LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO - Mercoledì-Giovedì 18-19 Marzo 1936 - Anno XIV — Anno 70 - Num. 67 (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 20 | INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: [illegible] ABBONAMENTI: Italia e Colonie: [illegible] Anno L. 56, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 75, Trimestre 39 | Direzione, Redaz., Cronaca, Amministrazione — VIA ROMA — Via Bertola - Galleria de «La Stampa»

Sfacelo del fronte locarnista

LA FRANCIA ACCUSA L'INGHILTERRA DI TRADIMENTO

Una proposta britannica di smilitarizzazione franco-germanica nella Renania respinta sdegnosamente dai rappresentanti della Francia

LONDRA, merc. sera.

Le vecchie abitudini non si perdono: per ottenere ad ogni costo una clamorosa vittoria legale, la Francia si accinge a perdere la ben più importante battaglia politica ingaggiata a Londra.

La seduta di ieri notte al Foreign Office, durata oltre la mezzanotte, non ha fatto altro che esasperare all'estremo il risentimento della Delegazione francese, la quale a poche ore di intervallo dall'arrivo a Londra dell'imponente delegazione tedesca, annuncia a destra e a sinistra che l'Inghilterra tradisce la Francia.

Grande parata

Quest'ultima attendeva l'arrivo a Londra alla chetichella di un paio di rappresentanti di Hitler e si dimostra stamane indignata nel veder la Germania rea del delitto di violazione di due Trattati mandare qui una comitiva di diplomatici e di esperti tra i suoi migliori, come se giungesse per condannare e complottare e non per sentirsi condannare.

Diffidenza e risentimento sono gli aspetti più caratteristici di questa giornata di vigilia di grandi eventi.

L'Inghilterra, decisa a evitare l'inasprimento della situazione, si rassegna a essere rappresentata in veste di traditrice, sicura dell'approvazione finale dell'opinione pubblica, che le sarà grata di avere evitata una conflagrazione e la Germania si incunea fra le due Potenze in qualità di vera arbitra della situazione.

Vivissima è l'attesa della seduta pomeridiana del Consiglio, poichè vi prenderanno la parola i due rappresentanti delle Potenze garanti del Trattato di Locarno, Eden e Grandi. Avrà luogo oggi, dopo undici giorni di lotta, il primo serio tentativo di chiarificare le posizioni.

La Delegazione francese, riunitasi stamane, sembra aver deciso che nessuna trattativa sarà da essa intavolata con i Delegati tedeschi, fino a che il Consiglio non avrà constatata e condannata la violazione dei Trattati.

Concessioni da parte tedesca non sono attese neanche dai francesi, i quali respingono la idea del progetto britannico di inviare una Commissione di controllo in Renania, e con indignazione si oppongono alla proposta, pure inglese, di smilitarizzare le due strisce di territorio lungo la frontiera franco-tedesca.

Il gioco di Hitler

I delegati tedeschi assisteranno alla seduta di oggi.

Non si esclude stamane la possibilità che la Francia, per guadagnare tempo, chieda il rinvio del Patto franco-sovietico all'Aja, dichiarando che nessuna trattativa sia ingaggiata fra Potenze locarniste fin tanto che questo tribunale non si sia pronunciato in merito all'accusa tedesca di incompatibilità del Patto franco-sovietico con quello di Locarno.

Così Parigi sembra voler rispondere alle pretese oscure manovre inglesi a Berlino.

Si ha poi la sensazione qui che Hitler si è deciso a farsi rappresentare a Londra non in seguito a manovre inglesi, ma perchè persuaso che il momento è favorevole a un successo tedesco, specie ora che lo sfacelo del fronte locarnista non ammette dubbi e non è stato nemmeno ricostruito nella seduta di ieri notte.

Nera disillusione a Parigi per il progetto del "Foreign Office,,

PARIGI, mercoledì sera.

L'impressione di malcontento per la parte di arbitra fra Berlino e Parigi, che la Gran Bretagna si è assunta, si va sempre più accentuando in questi circoli, i quali si rendono conto delle ragioni per le quali l'Inghilterra ha tenuto a che i negoziati cominciati a Parigi continuassero a Londra.

Mai la Germania — come osserva Léon Bailby — avrebbe infatti consentito a tornare a Ginevra davanti alla Società delle Nazioni, di cui non fa più parte. La Germania sarà dunque rappresentata a Londra e l'unione sempre più decisa fra l'Inghilterra ed il Reich lasciano prevedere che i negoziati prenderanno una piega non desiderata dalla Francia.

Garanzie svanite

Già la proposta che l'Inghilterra ha fatto alla Francia è considerata qui inaccettabile. Infatti, in presenza della violazione, da parte della Germania, del Trattato di Locarno, l'Inghilterra non ha trovato nulla di meglio da proporre alla Francia che lo stabilimento di una zona smilitarizzata sul suo proprio territorio!

E, colmo dei colmi, su questa zona a 50 Km. all'ovest del Reno una forza internazionale dovrebbe prendervi guarnigione, mentre la zona smilitarizzata verrebbe naturalmente ristabilita anche su territorio tedesco.

D'altra parte il progetto inglese non prevede alcun accordo militare per il Reno fra Parigi e Gran Bretagna, nessuna sanzione se la Germania non l'accetta ed infine nessun obbligo per quest'ultima di accettare la sentenza dell'Aja, se non le fosse favorevole.

La Francia non può approvare il progetto inglese.

« E' impossibile per qualsiasi francese — scrive con non celata amarezza sull'«Oeuvre» Geneviève Tabouis — di essere soddisfatti della piega degli eventi. Trattati, Patti, impegni, solenni contano ben poco per Londra e gli esperti dei vari Paesi stentano a rendersi conto che i negoziatori inglesi, con i quali oggi trattano, sono gli stessi che qualche giorno fa reclamavano in nome dei principii internazionali l'applicazione delle sanzioni all'Italia! ».

Carta inutile

Anche per l'informatrice dell'organo radico-massonico l'errore iniziale è stato di cedere agli inglesi e recarsi a Londra.

E' vero che — fedeli alla tattica di chiudere la stalla dopo che i buoi sono scappati — le alte sfere francesi penserebbero di organizzare a Ginevra una riunione, la cui natura non è stata ancora stabilita, ma che avrebbe oggetto di lavorare con accanimento alla sicurezza collettiva europea!

In poche parole, si cercherebbe di concludere un secondo, un terzo, magari un decimo Trattato di Locarno, che subirà la stessa sorte di quello che la Germania ha ora distrutto.

Eden e Van Zeeland elaborano la risposta degli Stati locarnisti

LONDRA, mercoledì sera.

Stamattina presto Van Zeeland si è recato al Foreign Office dove ha lavorato in collaborazione con Eden alla redazione del testo che precisa le misure da prendere da parte degli Stati firmatari di Locarno in seguito alla violazione tedesca.

Il testo verrà esaminato e discusso nel corso della riunione che i rappresentanti delle quattro Potenze fedeli al Patto renano terranno oggi alle 12,30 nell'ufficio di Eden.

Soluzione impossibile

Londra, mercoledì sera.

Riferendosi alla notizia apparsa su taluni giornali e secondo la quale la Gran Bretagna proporrebbe la creazione di una zona internazionale dalle due parti della frontiera franco-tedesca, negli ambienti francesi di Londra si dichiara che chiunque abbia immaginato una proposta del genere ignora la psicologia francese.

D'altra parte si fa notare che nessun Governo francese potrebbe aderire ad un piano in virtù del quale una porzione del territorio francese viene posta sotto il controllo di rappresentanti stranieri.

Si aggiunge infine un'ultima, ma non meno importante considerazione e cioè che è assai dubbio che la Germania acconsenta ad una sistemazione che è senza precedenti nei rapporti fra due grandi Potenze.

Formidabili forze concentrate dai tedeschi ai confini del Belgio

Parigi, mercoledì sera.

L'Havas trasmette da Gand alcune informazioni pubblicate da giornali locali, secondo cui le forze delle truppe motorizzate tedesche sarebbero tali che potrebbero in caso di guerra invadere il Belgio in poche ore.

La doviziosa sala di Palazzo S. Giacomo ospitano ora il Consiglio della Lega. La fotografia mostra una delle sedute. Il primo alla destra del presidente è Flandin, il secondo è il nostro Ambasciatore a Londra, Dino Grandi

Venizelos

I funerali a Parigi

La salma verrà portata a Creta

Atene, mercoledì sera.

I funerali di Venizelos morto stamane alle 8,50, avranno luogo a Parigi, la città che l'ex-Capo del Governo greco aveva scelto come sua residenza negli anni dell'esilio.

Sembra però che in settimana la salma debba essere trasportata a Creta.

L'impressione in Grecia

Atene, mercoledì sera.

La morte dell'ex-Presidente Venizelos ha provocato grande impressione in tutta la Nazione, causando una vera costernazione negli ambienti del partito che a lui faceva capo. I seguaci dell'ex-Dittatore hanno fatto celebrare delle cerimonie religiose in tutte le chiese e numerosi fedeli avevano pregato per la guarigione dell'infermo.

I giornali venizelisti, fino a tarda notte, hanno pubblicato frequenti bollettini sulle condizioni di salute del capo, ma sul tardi le notizie provenienti da Parigi hanno fatto comprendere che la fine era ormai imminente.

In quarta pagina le notizie sulle ultime ore dello statista e le note biografiche

Personalità spagnole che fuggono in Francia

Parigi, mercoledì sera.

Il numero delle famiglie spagnole che emigrano in Francia è nuovamente aumentato in questi ultimi giorni. Tra le famiglie che hanno abbandonato la Spagna si trovano pure quella dell'ex-Presidente del Consiglio conte Romanones e dell'ex-Governatore generale delle Asturie Velarde.

Epidemia di tifo in Romania

Bucarest, mercoledì sera.

L'epidemia di tifo esantematico, manifestatasi qualche tempo fa, sta assumendo proporzioni allarmanti in diverse regioni, particolarmente nella Bessarabia. A Chisinau due medici e tre infermieri sono morti vittime della loro abnegazione.

Il Governo ha preso energiche misure per isolare i Comuni dove l'epidemia si è manifestata e per sottomettere le popolazioni all'azione profilattica.

I casi mortali sono numerosi, ma da fonte ufficiale non vengono comunicate cifre.

S. E. Alfieri a Milano per il Convegno della Cultura

Milano, mercoledì sera.

Col treno delle 8,12, sul quale viaggiavano anche il Vescovo Castrense, monsignor Bartolomasi e molte altre personalità, è giunto questa mattina, proveniente da Roma, il Sottosegretario al Ministero per la Stampa e la Propaganda, on. Dino Alfieri, ricevuto alla stazione centrale dal Prefetto, dal Questore e dai membri del Comitato ordinatore della solenne assemblea delle attività culturali e spirituali, che si tiene oggi al Teatro alla Scala.

L'on. Alfieri si è reso conto dell'organizzazione del raduno, che accoglie le forze dell'intelligenza operante in perfetta linea con il Regime ed è stato informato anche dell'attività che svolge l'apposito ufficio istituito a Palazzo Marino.

Il ponte sul Tanaro sostituito ad Asti in mezz'ora di lavoro

Asti, mercoledì sera.

Stamane sulla linea ferroviaria Asti-Acqui è stata effettuata la messa in opera del nuovo ponte in ferro, destinato a sostituire il vecchio esistente che unisce le due rive del Tanaro, largo in quel punto circa 150 metri. L'avvenimento, notevole per i problemi tecnici risolti e per il fatto in sè del trasporto in pochi minuti del vecchio ponte e della sua sostituzione col nuovo, aveva attirato molta folla.

Il ponte è lungo 160 metri e pesa circa 800 tonnellate. Dopo il passaggio dell'ultimo treno sul vecchio ponte, si è dato inizio alle ore 9,8 all'operazione interessantissima, che è durata in tutto trenta minuti. Alle 9,38 veniva iniziata l'opera di riallacciamento dei binari, in modo che il ponte è entrato in funzione prima di mezzogiorno. Dopo la traslazione del ponte le Autorità presenti hanno espresso agli ingegneri e ai tecnici la loro ammirazione e il loro plauso.

Disgrazia aviatoria

Roma, mercoledì sera.

Il giorno 14 corrente un apparecchio da ricognizione dell'aeroporto di Gorizia, pilotato dal sottotenente di complemento Guerritore Pietro e avente a bordo l'aviere scelto motorista Giovannelli Tranquillo, durante un normale volo di allenamento precipitava da bassa quota nei pressi di Vertoiba.

L'equipaggio, che non ha potuto fare uso del paracadute, è deceduto in seguito alle ferite riportate.

Due aeroplani etiopici distrutti a sud del Lago Ascianghi

Comunicato N. 158

ROMA, mercoledì sera.

Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente Comunicato N. 158 :

« Il Maresciallo Badoglio telegrafa:

« A sud del Lago Ascianghi la nostra aviazione ha individuato due apparecchi etiopici di tipo *Potez*, con tinteggiatura mimetica, fermi nella piana di Ciolle Amadir. Nonostante la violenta reazione di cannoncini e controaerei, i nostri apparecchi, portandosi a bassa quota, riuscivano a colpire in pieno quelli etiopici e a distruggerli.

« Fra i numerosi Capi presentatisi in questi ultimi giorni con i loro armati per sottomettersi ai nostri Comandi Militari sono segnalati il Degiac Amarè Gheresillassi, ex-Governatore del Tembien e precettore di un figlio di Ras Sejum ; e il Degiac Berhè Hagos, figlio del defunto Ras Hagos e capo della regione Ambarà.

« Nulla di notevole sul fronte sòmalo ».

L'attrezzatura logistica sui 1000 Km. del fronte sud

Soldati e operai preparano l'azione - Strade e ferrovie - « Avete lavorato bene - Sono contento di voi »

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Mogadiscio, mercoledì matt.

Massima e formidabile difficoltà delle operazioni di guerra in questo scacchiere della Somalia consiste nel problema logistico, particolarmente per quanto riguarda i trasporti; trasporti di uomini, di mezzi, del munizionamento e dei rifornimenti. Il pubblico italiano lo ha certamente già percepito e dai bollettini ufficiali e dalle descrizioni giornalistiche; ma lo hanno potuto anche meglio constatare, impressionati e stupefatti, i rappresentanti delle missioni militari estere che di questi giorni, accompagnati da ufficiali del nostro Stato Maggiore, hanno percorso parte per parte l'intero fronte e le retrovie, estese quelle per oltre un migliaio di chilometri, dilunganti queste per migliaia e migliaia di chilometri per le interminabili vie d'accesso dal mare all'interno, attraverso la arida e polverosa boscaglia e sui grandi fiumi, spesso straripanti e dalle bassure che si allagano con le pioggie alle rupestri, impervie gradinate dei monti, che formano uno spalto all'altipiano. Piste carreggiabili appena tracciate, sterminate distanze tormentate dal passaggio continuato di centinaia e migliaia di automezzi; centinaia e migliaia di automezzi che travalicano faticosamente le smisurate distanze, laddove la strada non è che una traccia appena riconoscibile e transitabile, soprattutto per uno sforzo esasperato di buona volontà; questa la più dura difficoltà di operare in questo scacchiere, la autentica terribilità in questa guerra.

D'oltre Oceano

Quando sbarcò qua la Divisione «Tevere» delle Camicie Nere, composta esclusivamente di volontari, italiani dei Fasci all'estero, combattenti, arditi, mutilati della grande Guerra e universitari, questo nuovo ingente apporto di uomini, pure così prezioso pel maggiore sviluppo delle azioni, fece però sentire più acute e urgenti quelle costrizioni logistiche dei trasporti, caratteristiche ed assestamenti di questo fronte.

Se ne rese conto il comandante della Divisione, generale Boscardi, e con gli altri comandanti delle Legioni se ne rese conto e se ne preoccupò Sua Eccellenza il Ministro Piero Parini, console comandante della 221.a Legione degli Italiani dei Fasci all'estero. Il Ministro, il quale per la sua carica di direttore generale appunto degli italiani all'estero e per la sua alta autorità personale ha disposizioni e possibilità eccezionali, d'accordo con Sua Eccellenza il Governatore comandante del corpo di spedizione in Somalia, generale Graziani, e, ottenuto l'assenso del Capo del Governo, diramò semplicemente alcuni telegrammi alle comunità italiane degli Stati Uniti d'America.

Niente altro che qualche telegramma. Pochissimi giorni dopo gli italiani d'America telegraficamente rispondevano avere provveduto per offrire a questa Legione degli Italiani all'estero, comandata da Sua Eccellenza Parini, immediatamente cento autocarri di grossa portata. Le comunità italiane di Nova Jorca e di Nova Jersei aggiungevano di loro, mercè lo speciale contributo degli ex-combattenti, due autoambulanze chirurgiche; completamente attrezzate, ciò che di più moderno e perfezionato può darsi in fatto di autoambulanze, dove si compie qualunque operazione di alta chirurgia.

Unità di spiriti

Il generoso gesto degli italiani d'America sancisce così ancora una volta l'unità ideale ed affettiva della Patria.

Al contributo di uomini che gli italiani all'estero hanno voluto dare alla causa italiana con uno slancio ed entusiasmo commoventi, al contributo di doni di ogni specie che essi inviano continuamente ai combattenti, ai contributi di denaro — ancora ieri gli italiani di Alessandria d'Egitto comunicavano ai confratelli combattenti di queste Legioni degli italiani dei Fasci all'Estero di avere raccolto un altro milione e mezzo in lire sterline che mettevano a disposizione del Governo fascista — a tutto ciò si aggiunge anche che la 221.a Legione Camicie Nere sarà autotrasportata su cento autocarri regalati dagli italiani degli Stati Uniti d'America.

L'unità fascista del nostro popolo si allarga per ogni continente ed oltre l'Oceano, si afferma nell'intero mondo; si afferma insieme con essa una inflessibile, irresistibile volontà di vittoria.

Gli avvenimenti dei prossimi giorni diranno anche più fieramente, forse definitivamente, questa unanime volontà.

Nuove opere

Sempre in relazione al problema logistico dei trasporti in questo scacchiere sòmalo, a risolverlo, oggi si inaugura il nuovo tronco di ferrovia «Decauville» che dal villaggio Duca degli Abruzzi già congiunto con Mogadiscio per mezzo di una linea ferroviaria a scartamento ridotto, proseguirà per Bulobùrti.

Da Bulobùrti inoltre a Belet squadre di operai al comando di tecnici specializzati stanno sistemando e costruendo la carreggiabile in forma di pista ben consolidata pei tratti di più agevole transito e con opere d'arte di notevole entità in quei tratti che lo richiedono.

Su questa strada al chilometro settantotto da Bulobùrti ieri S. E. il generale Graziani ha inaugurato un ponte in cemento armato. La cerimonia inaugurale ha mostrato il più schietto e vivo carattere fascista, veramente lo stile sobrio e guerriero dell'Italia conquistatrice. Il generale Graziani ha fatto chiamare alla adunata gli operai sparsi intorno nei cantieri e alle opere stradali; che hanno formato manipolo. Poi, messosi alla loro testa, ha intonato «Giovinezza» e con gli operai che lo seguivano facendogli coro, ha attraversato il ponte. Giunto all'altra sponda si è fermato e, rivolto agli operai, ha pronunciato queste parole: «Avete lavorato bene; sono contento di voi».

Ed ha comandato il «Saluto al Re» e «Saluto al Duce».

Mario Bassi

Movimenti in grande stile delle truppe italiane

ASMARA, mercoledì mattino.

I corrispondenti esteri informano che, sebbene i comunicati ufficiali italiani affermino da più giorni non esservi nulla di nuovo, sarebbe errato concludere che i fronti siano fermi.

Il Comando superiore non dà tregua nè sul fronte nord nè su quello sud. I movimenti, manovrati in grande stile, lasciano intravedere mete importanti.

Il fronte nord-est è molto più avanzato di quanto possa credersi. I corrispondenti aggiungono essere evidente che le informazioni circa la ribellione degli Assaimara sono assolutamente false.

Va rilevato che le sottomissioni nei territori occupati assumono sempre maggiore estensione. Fra i capi abissini che hanno riconosciuto la sovranità italiana figurano ora personalità di alto rango e di gran nome.

TORINO DI GIORNO

SPORT

Un attraente incontro calcistico

Vecchie glorie di Vercelli e Genova di fronte sul campo Robbiano

Vercelli, mercoledì sera.

Un interessante avvenimento calcistico, dovuto all'iniziativa di un gruppo di appassionati giocatori vercellesi, si sta preparando per domani, giovedì: si tratta di un incontro tra le « Vecchie glorie » del calcio genovese e del calcio vercellese.

L'avvenimento è atteso col più vivo entusiasmo dal pubblico vercellese, ansioso di vedere all'opera gli anziani campioni che tanto hanno saputo dare allo sport calcistico nazionale, attraverso contese rimaste memorabili per l'acceso antagonismo esistente fra « bianche casacche » e genoani. Lo scopo dell'incontro è quello di raccogliere i fondi per propagandare il gioco del calcio attraverso il Torneo « Primi calci » del Comitato provinciale dell'O. Balilla di Vercelli, torneo dal quale è uscita quella squadra ragazzi, che giocherà prima della partita, e che sotto il nome della Pro Vercelli si sta battendo, imbattuta, nel Campionato piemontese ragazzi.

Le due squadre si schiereranno probabilmente nella seguente formazione:

Genoa: Carzino; Moruzzi, Spigno; Scapini, Barbieri, Castella; Mariani, Aycard, Puerari, Sardi e Raggio.

Pro Vercelli: Canova; Canali, Bredi; Degara, Prestinari, Pensotti; Ceria, Ardissone, Mattutela, Rosso e Borello.

La gara, che avrà inizio alle ore 15, sarà arbitrata da Carlo Dani. Precederà l'incontro tra la squadra ragazzi della Pro Vercelli e una squadra di allievi.

Guerra Binda Bartali Camusso iscritti alla Milano-Sanremo

Si annuncia per la Milano-Sanremo, che si disputerà domenica prossima, un'iscrizione di massima importanza, quella della « Legnano » che raccoglie un « pocker » d'assi di forza impressionante. Da ieri, infatti, sono iscritti alla XXIX Milano-Sanremo Learco Guerra, Alfredo Binda, Gino Bartali e Francesco Camusso.

Il campionato di rugby

I goliardi torinesi a Roma

Stamane parte per la Capitale la squadra del G.U.F. Torino, onde incontrarvi, domani, per la semifinale del Campionato italiano di palla ovale, la squadra Rugby Roma. I goliardi torinesi, consci della difficoltà della partita, hanno intensificato in questi giorni gli allenamenti e si presentano ottimamente preparati. In loro c'è soprattutto la fiducia scaturita dal brillante risultato ottenuto nella partita di andata a Torino, partita terminata, com'è noto, con la loro vittoria per 8 a 3. La squadra torinese scenderà in campo nella consueta formazione.

I diavoli rosso-neri campioni italiani di disco sul ghiaccio

Milano, mercoledì sera.

Ieri sera, al Palazzo del Ghiaccio, si è avuta la partita definitiva per l'assegnazione del titolo di campione italiano di disco sul ghiaccio. Si sono incontrate le squadre dei Diavoli Rossoneri e dell'A. D. G. Milano ed i primi hanno vinto per uno a zero, dopo una partita veloce e equilibratissima. Ha segnato il punto della vittoria Zucchini II al 5° minuto del terzo tempo.

Le gare di domani a Torino

Ore 14 (Campo di tiro di via delle Fontane): prova di tiro al piccione del tiro a volo combattenti.

Ore 14,30 (Stadio Mussolini, campo grande): I eliminatoria del G. P. dei Giovani organizzata da C. F. dei FF. GG. di C.

Ore 15 (campo Torino): partita amichevole Torino - A. C. Asti.

Ore 15 (campo Corridoni): partita Bazzani-Odone del campionato GG. FF.

In memoria del Principe marinaio

Un busto al Duca degli Abruzzi inaugurato nella scuola che a Lui s'intitola

Il Conte di Torino, il Duca d'Aosta, S. E. Tumedei e le autorità cittadine presenti alla cerimonia

Il più grande monumento, il più imperituro, è quello che gli uomini innalzano a loro stessi con le proprie opere; e certo quella modesta lapide che nella terra di Somalia ricopre la spoglia mortale di S. A. R. il Duca degli Abruzzi significa di più, parla all'animo del popolo italiano più chiaramente di qualsiasi ricordo e di qualsiasi statua. Pure quell'erma che stamane, nella scuola intitolata al nome glorioso del Principe marinaio, è stata inaugurata e benedetta e che raffigura il luminoso ascetico volto del Duca degli Abruzzi, ha un particolare valore: nella bella scuola, che il Fascismo ha creato per le nuove generazioni, la figura fisica del Principe Reale, quel suo nobilissimo viso dallo sguardo limpido profondo e sereno che sembrava rispecchiare le profondità marine e ad un tempo il candore delle cime montane, permarrà riprodotto nel marmo e sarà conosciuto dai bimbi che impareranno, nel suo nome, ogni più alta virtù militare civile e patriottica.

Nei corridoi, si levava alto il saluto alla voce. Nel vestibolo della scuola, poco dopo, mons. Marenco, che rappresentava S. Em. il Cardinale Arcivescovo, ha benedetto l'Erma che è stata scoperta mentre la folla salutava romanamente. Nel lucido nitore di un purissimo marmo di Carrara lo scultore Canavotto ha scolpito i tratti taglienti e decisi di quel volto che permarrà imperituramente nel cuore di quanti hanno conosciuto il Principe scienziato e nell'opera d'arte quella così grande nobiltà della mente e del fisico è stata riprodotta con sicurezza di interpretazione.

Folla di autorità

La presenza di S. A. R. il Conte di Torino e di S. A. R. il Duca d'Aosta alla cerimonia ha significato che l'avvenimento è stato di alto, eccezionale valore. Le maggiori autorità cittadine erano alla scuola per attendere l'arrivo di S. E. Tumedei, che rappresentava il Governo. Erano a riceverlo S. E. il Comandante designato di Armata, S. E. il Prefetto, S. E. il Comandante il Corpo d'Armata e gli alti Comandi militari di tutte le Armi, i vice-Podestà marchese Pensa e conte Gloria, il vice-Segretario Federale per il Federale assente da Torino, gli alti magistrati cittadini, senatori, accademici e deputati, personalità degli studi e delle scienze, dame di Corte e Visitatrici Fasciste, infine tutte le autorità cittadine di ogni settore della vita sociale. Anche S. E. il conte Calvi di Bergolo era presente. Dinanzi alla scuola era schierata la banda presidiaria e una compagnia d'onore del 91.o Reggimento di Fanteria; nell'interno una compagnia di marinaretti prestava servizio d'onore in impeccabile formazione. Quando è comparsa la macchina reale, mentre la fanfara suonava la Marcia Reale, il folto stuolo delle Autorità è avanzato per ossequiare gli augusti Principi che han poi fatto ingresso nell'edificio mentre dalle falangi dei bimbi, schierate nei

I discorsi

Quindi il vice Podestà conte Gloria ha rivolto un saluto al Conte di Torino ed al Duca d'Aosta e li ha pregati di considerare il significato simbolico più che materiale della manifestazione che nell'anniversario della scomparsa del Duca degli Abruzzi la nostra città ha desiderato di tributare alla sua purissima memoria, manifestazione alla quale ha voluto associarsi anche la città di Milano. Il Provveditore agli Studi, prof. Remondino, ha quindi preso in consegna l'Erma affermando che le nuove generazioni cresceranno nell'esempio dell'augusto Principe che con le sue opere e la sua vita onorò non soltanto la sua gloriosissima Casa ma anche tutta l'Italia.

Il magnifico edificio, che rappresenta quanto di più bello, razionale e moderno vi sia oggi nel campo dell'edilizia scolastica, è stato poi visitato dagli augusti Principi e dalle Autorità. Nella luminosa piscina i bimbi della scuola hanno dato un saggio natatorio e nella palestra una squadra ha eseguito degli esercizi con le clave. Dopo aver visitato molte aule, gli augusti Principi si sono soffermati nel refettorio ove i bimbi più bisognosi giornalmente consumano un sano e abbondante cibo ed hanno assistito al loro pasto.

Prima di lasciare la scuola, il Conte di Torino ha espresso alla direttrice della scuola il suo compiacimento, come pure il Duca d'Aosta che, nella sua brillante divisa di generale di Divisione aerea, ha ricevuto con il suo augusto zio il Conte di Torino calorosi applausi da tutti i presenti.

Mentre le LL. AA. RR. lasciavano la scuola, il popolo del rione, accorso numerosissimo, ha entusiasticamente applaudito gli augusti Principi e tributato loro calorose manifestazioni di simpatia mentre i bimbi sfilavano dinanzi all'Erma del grande Duca che per i secoli venturi additerà dalla sua tomba lontana a tutti gli Italiani le imperiali vie della nuova marcia che Roma ha intrapreso per portare nel mondo i segni della sua civiltà.

Il giuramento dei nuovi procuratori

Nell'aula magna della Corte d'Appello ha avuto luogo, con funzione solenne e significativa, il giuramento di venti nuovi procuratori vincitori del recente concorso.

Tutti i neo-professionisti rivestivano la camicia nera sotto la toga.

Il segretario del Sindacato Fascista Forense, avv. Carlo Majorino, attorniato dal Direttorio in toga e tocco, disse opportune parole di circostanza ricordando fra l'altro ai nuovi procuratori la delicatezza della loro missione, e rivolgendo ad essi l'augurale saluto dei colleghi.

S. E. Giulio Ricci, Primo Presidente della Corte, pronunciò egli pure elevate parole di saluto e di augurio a nome della Magistratura.

IL TEMPIO SULL'AMBA

I francobolli chiudilettera da una lira messi in vendita dalla Federazione fascista di Torino per l'erigendo tempio della Consolata sull'Amba Alagi

Un matrimonio che non s'è fatto

Guglielmo il fedifrago...

Il messaggio d'amore gettato dalla finestra gli idilli collinari ed il ricorso all'avvocato

Lucia Camilli — una bella ragazza bionda, formosa — non aveva saputo — due anni or sono — rimanere insensibile alle tenere occhiate che un vicino di casa — Guglielmo Serafini — le lanciava dalla finestra della sua camera, situata proprio di faccia alla sua: e nemmeno aveva saputo trattenersi dal raccogliere quel bigliettino gettato con tanta grazia e abilità, da giovane abituato agli esercizi sportivi, nel suo piccolo nido verginale. Anzi, si era gettata impetuosamente sul piccolo plico, lo aveva spiegato, aveva letto attentamente e ripetutamente lo scritto, aveva arrossito non poco, ma poi, affacciatasi alla finestra, aveva rivolto al suo dirimpettaio un cortese saluto, nel quale si leggeva a chiare note un incoraggiamento. Il bigliettino era breve, ma molto eloquente: « Signorina, l'amo appassionatamente; l'ho ammirata silenziosamente per ore ed ore dal mio tavolo di lavoro, non osando rivelarle la passione che si è impadronita di me. Mi perdoni! Sono un giovane serio... ».

Questo sistema di corrispondenza — adottato ben presto anche dalla giovane — fu usato per diversi mesi: ma alfine esso cedette il passo ai dolci convegni in siti solitarie, lontane dall'abitazione delle proprie famiglie. In un terzo tempo, quando la relazione si fece più cordiale, i due giovani non vollero discostarsi dalla consuetudine: anzi essi si recarono alla ricerca di un po' di solitudine sulle verdeggianti colline che circondano la città. Le loro passeggiate domenicali non sollevarono sospetti nelle rispettive famiglie. La ragazza diceva di accompagnarsi ad amiche, il giovane — ormai venticinquenne — godeva di una certa libertà di movimenti. Fu appunto questa libertà che fece dimenticare, una domenica dello scorso settembre, al Serafini, i propri impegni e le ripetute assennate dichiarazioni e perdere alla Camilli quella virtù che costituisce il più bel patrimonio morale d'una ragazza. Aveva saputo amare, così convincente il giovane, aveva saputo accompagnare la sua richiesta da tante e così precise promesse, che la ragazza aveva finito per annuire, per sottomettersi alla sua prepotente volontà.

Quando però i frutti di questa travolgente passione cominciarono a manifestarsi in modo inequivocabile e molto palese, la ragazza notò nel giovane un mutamento a tutta prima inspiegabile. Alle sue insistenti richieste il Serafini rispondeva accampando sempre nuovi pretesti per rimandare la celebrazione del matrimonio che ormai si imponeva a prossima scadenza. Finchè, un brutto giorno del febbraio scorso, il Serafini si allontanava, insalutato ospite, dalla nostra città. A tutta prima la ragazza credette che egli si fosse recato a Genova, a raggiungere la propria famiglia colà traslocatasi per ragioni d'ufficio ai primi di ottobre dello scorso anno; ma non tardò ad apprendere la dura verità. Il suo amico si era recato in una cittadina del Mezzogiorno, ove aveva trovato da occuparsi. Una appassionata, dolente lettera della ragazza rimase senza risposta: egual sorte ebbe quella scrittagli dal padre suo, più categorica e imperativa. Svanita, ormai, ogni speranza di vedere regolarizzata la sua situazione, Lucia Camilli rimetteva nelle mani di un legale della nostra città, l'avv. Mario Dal Fiume, colle numerose lettere scrittele durante i lunghi mesi della loro ardente passione, la sua sorte, invocando, sul capo del fedifrago, i fulmini dell'umana giustizia.

Una delicata controversia arbitrale tra due importanti Società anonime

In un contratto intervenuto il 7 gennaio 1932 fra la S. A. Nazionale « Cogne » e la S. A. Pizzigoni e C. col quale la prima affidava a questa, sotto determinate condizioni, la vendita esclusiva di tutti i suoi prodotti siderurgici per un periodo di dieci anni, veniva inserita una clausola compromissoria per il deferimento al giudizio inappellabile d'un collegio arbitrale, composto di tre membri, di tutte le eventuali divergenze sull'interpretazione del contratto stesso.

Nel corso dell'esecuzione del contratto — e precisamente il 21 luglio 1933 — la S. A. Nazionale « Cogne » conveniva la S. A. Pizzigoni e C. davanti al nostro Tribunale per ottenere il sequestro giudiziale della propria attività a questa affidate e dei libri e registri contabili della relativa gestione. Contemporaneamente diffidava la S. A. Pizzigoni e C. a mettere tali libri e registri a sua disposizione, ad astenersi da qualunque ulteriore attività e a presentare il rendiconto della gestione, perchè, in conseguenza di appurate gravissime inadempienze, era nel diritto e nella necessità di risolvere il contratto 7 gennaio dello stesso anno, al quale abbiamo più sopra accennato.

La S. A. Pizzigoni e C. rispondeva contestando le ascrittele inadempienze e richiamandosi alla clausola compromissoria invitava l'avversaria alla formazione del collegio arbitrale, indicando nell'on. avv. Alberto Redenti il proprio arbitro. La S. A. « Cogne », aderendo alla richiesta, designava il proprio rappresentante nella persona del comm. Leopoldo Conforti, Sostituto Procuratore Generale di Cassazione. Consensualmente veniva poscia nominato il terzo arbitro nella persona di S. E. Gerolamo Biscaro, Presidente di Corte di Cassazione a riposo.

Nella riunione del collegio arbitrale del 3 marzo 1933, l'on. Redenti faceva presente che erano prodotti in causa: « i contratti 4-7 gennaio, contratti che non erano stati registrati, che la « Cogne » aveva sempre parlato in causa di tali contratti. Di fronte al preciso disposto dell'art. 122 T. U. della tassa di registro, egli riteneva che gli arbitri dovessero soprassedere alla procedura per evitare le responsabilità sancite dalla detta norma di legge; responsabilità alle quali, in ogni modo, il coarbitro on. Redenti non intendeva personalmente di andare incontro.

Seguiva una lunga conferenza, in esito alla quale il coarbitro Biscaro, con l'adesione del coarbitro Conforti, concludeva riaffermando la deliberazione da essi già presa quale maggioranza del Collegio, per l'accoglimento delle conclusioni della « Cogne ». Il coarbitro Redenti insisteva nel suo voto contrario a quello della maggioranza chiedendo un breve termine per presentare in iscritto, a tutela della propria responsabilità, i motivi del proprio dissenso. I coarbitri aderivano rinviando la riunione al 9 marzo. Due giorni prima di tale convegno l'on. Redenti declinava il mandato d'arbitro. I coarbitri Biscaro e Conforti lo diffidavano ad apporre entro tre giorni la propria firma al lodo già steso, senza di che sarebbe stato depositato, considerandosi la di lui condotta non altrimenti che come rifiuto a firmare.

Sorgeva tra le parti una nuova contesa sulla validità di questo lodo arbitrale; di essa ebbero ad occuparsi il nostro Tribunale e la nostra Corte d'Appello, il primo decidendo per la legittimità del lodo, la seconda per la sua nullità. Su ricorso della S. A. Nazionale « Cogne » la Suprema Corte di Cassazione ha cassato la sentenza della nostra Corte d'Appello, rinviando la causa, per nuovo esame, alla Corte d'Appello di Bologna.

RONDA

Passa un giorno, passa l'altro...

Passa un giorno, passa l'altro... ci avviciniamo ormai alla fine di marzo, e del nuovo elenco telefonico, vogliamo dire della guida dei telefoni per l'anno XIV, non se ne sente nemmeno parlare.

[illegible]

mac.

Giochi e passatempi

CRITTOGRAMMA

2	5	1	6	8	9	2		
4	9	1	2	7	2	6	1	15
10	3	8	2	3	11	3	6	12
3	5	1	2	13	3	8	6	2
14	3	9	10	3	5	1	4	14
2	16	3	5	7	1	9	3	14
3	9	15	4	9	3	5	5	1

Mediante la identificazione delle parole-chiave si faccia riportate sostituire, nel casellario, ai numeri le lettere corrispondenti. Se la soluzione è esatta si potrà leggere, di seguito, una nota e recente frase del Duce.

Parole-chiave:
1) 6 - 5 - 9 - 4 - 14 - 2 - 8 - 1 = Chiasso;
2) 11 - 3 - 6 - 2 - 7 - 2 - 8 - 2 - 1 = Profezia;
3) 12 - 16 - 13 - 13 - 8 = Baruffa;
4) 15 - 4 - 10 - 3 = Madre di Castore e Polluce.

SCACCHI
Problema di C. Schulz
Die Schwalbe 1933

2 mosse

Soluzioni dei giuochi pubblicati ieri

Parole incrociate:

Sciarada alterna:
CANdelIEre

Frin

Le Messe a San Filippo

Dalle 8 a mezzogiorno nella chiesa di San Filippo sono state celebrate Messe continuative in memoria di S. A. R. il Duca degli Abruzzi, di cui ricorre oggi il terzo anniversario della morte. Le solenni funzioni si sono svolte per disposizione di S. A. R. il Conte di Torino. Il Principe vi ha presenziato unitamente ad autorità, personalità e a tutti coloro che all'augusto Principe scomparso erano legati da particolare affetto e ne venerano la memoria.

La partenza del Federale per Genova

Alle ore 11,57 è partito per Genova il Segretario Federale, Piero Gazzotti.

Il Principe di Piemonte alla Legione Universitaria

Al telegramma col quale il comandante della 1.a Legione Universitaria « Principe di Piemonte » si è reso interprete dei sentimenti di devota esultanza degli universitari torinesi per la sua recente promozione a generale di Corpo di Armata l'Augusto Principe ha così risposto:

« Console Mario Vedani comandante Legione Universitaria Principe di Piemonte - Torino. - Vivamente ringrazio lei e le Camicie nere di codesta Legione per il gentile pensiero. Aff.mo Umberto di Savoia ».

LA FINANZA

Quotazioni odierne

Borsa di Torino

TORINO, 18. — La leggera reazione affiorata ieri è continuata nella riunione odierna sui valori azionari a più largo mercato. Montecatini, Fiat, Viscosa, piuttosto offerte, hanno ceduto di alcune unità, con assortimento però assai largo. Sostenuti i fondi pubblici sulle quotazioni scorse.

Domani, 19 corrente, la Borsa valori è chiusa.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	odierna
100	Rend. 3,50 a.	74 —	73 95
100	id. 5 a.	74 10	74 05
100	Pr. Red. 3½	73 75	73 80
100	id. 5 a.	74 —	73 95
500	I.M.I. 4½ a.	446 —	443 —
500	Torino 4½ a.	440 —	439 —
500	Torino 5 a.	440 —	439 —
500	S. Paolo 3½	394 50	395 —
500	id. 4 (già 5) a.	441 —	443 50
500	Ferrov. 5 a.	392 —	392 25
500	[illegible] Ferr. 4½ a.	449 50	447 —
100	B.T.N. 1940 a.	97 —	97 05
100	id. 1941	97 [illegible]	97 —
100	id. 1943 VIII	96 75	96 60
100	id. 1943 XII	96 75	96 60
100	id. 5% 1936	90 —	91 60
500	S.T.E.T.	505 —	500 —
500	Miglior. 4	402 —	400 —
500	Stipel	490 —	480 —
[illegible]	Mediterranea	485 —	485 —
500	Meridionali	675 —	670 —
5	Lloyd Sab.	4 50	4 50
200	Navig. A. I.	118 —	116 75
100	Torino-Nord	154 —	156 —
10	Italiana Gas	13 50	13 20
100	Elettr. A. I.	101 75	101 —
80	Sip	81 —	80 50
250	Terni	335 50	334 —
100	Valdarno	[illegible]	180 50
250	Marid. Elettr.	247 50	248 50
75	P.O.B.	79 —	79 25
100	Beso	79 75	79 —
200	Edison	366 —	365 50
10	Unes	11 05	11 05
500	Savigliano	870 —	856 —
190	Nebiolo	169 50	169 —
125	Bauchiero	173 —	173 50
50	Todeschi	91 —	91 —
200	Ilva	203 —	200 50
200	Fiat	378 50	378 50
50	Ansaldo	44 [illegible]	44 —
17,50	M. Amiata	38 75	36 50
100	Montecatini	197 75	196 75
[illegible]	Montepont	403 —	418 —
5	Schiapparelli	6 925	6 875
100	Mira Lanza	119 —	121 —
75	Cie	174 —	173 50
500	Acqua Potab.	436 —	430 —
70	Florio	55 —	54 50
35	Venchi-Unica	40 —	39 50
430	Viscosa	383 —	381 50
[illegible]	Valli Lanzo	98 —	97 25
15	Cot. Meridi.	14 25	14 —
600	Lane Borg.	1360 —	1350 —
200	Beni Stabili	215 —	215 —
100	Cart. Ital.	126 —	128 —
[illegible]	Cart. Burgo	251 —	249 —
[illegible]	Fornari	173 —	173 —

Cambi: Parigi 83,20; Londra 62,37; Svizzera 411,75; New York 12,54.

Borsa di Milano

MILANO, 18. — Attività assai limitata, con qualche leggera oscillazione ma a fondo sempre sostenuto. Rendita e Redimibile invariati, rispettivamente a 74,07 e 74,00; 73,05 e 73,98 per fine corrente mese.

Assorbimento sempre facile per il Gruppo elettrico, Pirelli, Generali, Centrale, Distillerie, Snia, Burgo, Terrenosalsa. Ricercati i Trasporti e la Raffineria.

Hanno offerto oro alla Patria

[illegible]

... Antonio, Di Tonno Massimino, Zanlungo Giuseppe, Belloni Teresa, Delpiano Carla, Passeroni Giuseppe, Macagno Luigi, Togliani Giovanni, Gambetta Francesco, Galli Margherita, Oriva Francesco, Morra Giuseppe, Panaro Francesco, Borio Agostino, Adriani Francesco, Morone Salvatore, Bartorio Orsolina, Bulsada Angelo, Coriso Giuseppe, Griffa Maddalena, Adorno Carlo, Delarù Cosma, Novarese Irene, Manacorda Egidio, Merlo Biagio, Gastaldi Michele, Savarino Carti Eugenio, Cav. Rubeo Domenico, Rocca Arturo, Setragno Ernesto, Nicola Agostino, Giattino Angiolina, Anzillotti Enrico, Molinari Antonio, Machetti Roberto, Reglia Carlo, Pasqual Rolfo Aida, Chiosoni Giulia, Gallino Ercole, Caramelli Vittorio, Buss Vittorio e Natalina, Quario Augusto, Bertolino Mario, Bonicchi Elena, Carra Giuseppe, Malatti Sebastiano, Cottignoli Marino, Mancio Amalia, Maffei Emilio, Vigliano Gina, Ordasso Stelano, Dott. Canuto Pier Antonio, Gioretti Teresa, Rossi Adelina, Baretta Mancio Olimpia, Buffon Giovanni Battista, Diatto Margherita, Carro Giovanni, Graziano Annetta, Maggiore Dario, Famiglia Oriona, Franco Pasquale, Salvina Gino, Masuero Ettore, Cravetti Antonio, Foglino Vittoria, Novelli Giorgio, Solay, Podio Maria, Famiglia Deisona e Varalda, Bosini Pio, Oggero Carlo, Bistia Fede la Annita, Furnocci Flora, Citron, Martini Silvestro, Jona Eugenio Fea, Amerio Rosina, Yorno Irene, Bosso Barbara, Menoto Ermenegildo, Pomo Adele, Bravetta Pia, Stella Domenico, Bruna Giacomo.

LA TEMPERATURA
MASSIMA + 8,2
MINIMA + 2,7

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO EMANUELE. — Riposo.
ALFIERI (Comp. Ricci-Adani). — Ore 21: « I giraeoli » di G. Cantini.
CARIGNANO (Comp. Ruggeri). — Ore 21: « Non si sa come » di L. Pirandello.
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21: « Torino sotto la luna » di Barbera e Parvese.
GIANDUJA (Marionette Lupi): Riposo.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: « Io vivo la mia vita ». Joan Crawford, B. Aherne. Ultima.
VITTORIA: « Avventura a Budapest » (Gaal, Horbiger) e Grande varietà.
IDEAL: « Verso la terra del Negus » e Compagnia riviste Ciuberti.
STATUTO: « Una notte al Castello ».
SALBO: « Verso la terra del Negus » e Grande spettacolo di varietà.
MAFFEI: « Piccolo colonnello ». Temple. Nel varietà: « il Balletto Endos, « Luisa Ermanola » e « Crik-Crok » (sociale). Prezzi diurni: L. 1,05; L. 2; L. 3.
ALFI: « L'incrociatore misterioso ».
NAZIONALE: « Il Cardinale Richelieu ».
MASSIMO: « Terra senza donne ». Jeannette Mac Donald, Nelson Eddy.
ITALA: « Il forzato ». George Brent.
SAVOIA: Fiore delle Havay. Eggerth.
PRINCIPE: Resurrezione. March, Sten.
EXCELSIOR: « Le scarpe al sole ».
REGINA: « Davide Copperfield » e Var.
IMPERIALE: Frankenstein. B. Karloff.
OLIMPIA: Aldebaran. Maltagliati, Cervi.
IMPERO: « Riccioli d'oro ». S. Temple.
CORSO: « Al cavallino bianco ». Prima.
REX: « Il sogno di una notte di mezza estate » di Shakespeare. L. 3-4-10.

I divertimenti

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Mentre, con infaticabile zelo, attendeva al lavoro che, con l'affetto per tutti i suoi cari, fu la costante sua ragione di vita, munito dei SS. Sacramenti, quasi improvvisamente è mancato, alle ore 3,30,

Lanzavecchia Giov. Battista
Commerciante - D'anni 61

Prostrati da tanto dolore, ne danno il mesto annunzio l'inconsolabile moglie **Maria nata Garino**, i figli **Bernardo, Giovanni, Antonio**, le figlie **Vittoria, Maria**, i fratelli **Antonio** e famiglia, **Ignazio**, le sorelle **Maria, Caterina** e famiglia, **Francesca** e famiglia, cognati, cognate, nipoti, cugini e parenti tutti.

Le onoranze funebri avranno luogo giovedì 19 c. m. alle ore 17,30, partendo dall'abitazione del caro Estinto. 13640

Villafranca Sabauda, 18 marzo 1936-XIV.

Munito dei conforti religiosi, è mancato all'affetto dei suoi cari, l'anima buona di

Garino Paolo
Commerciante vini

Desolati ne danno il triste annunzio la moglie **Bollito Luigia**, i figli: **Francesco** e consorte **Giuseppina Jura** e piccola **Paola**; **Giovannina** con il marito **Giovanni Pilone** e piccola **Augusta**; il genero **Ascensano Carlo** e figlio **Aldo**; sorelle, cognati e cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 19 corr. alle ore 9,30 partendo dalla propria abitazione strada Bertoulla 56 (Borgata Biasoni). Partenza tram Torino-Settimo ore 9,25.

Pompe Fun. Castellano - Telef. 41-080

Stamane 18 marzo alle ore 0,30 spirava nel bacio del Signore

Mana Giovanni

Ne danno costernati il triste annunzio la moglie **Ester Cavallo**, la sorella **Anita** (Buenos-Aires), i cognati **Granero**, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 19 corr. alle ore 9,15 partendo da via Garibaldi, 2.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-469

Serenamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Pastore Francesco

Ne danno il triste annunzio la moglie **Goffi Maria**, la figlia **Iolanda** col marito, il figlio **Giuseppe**, fratelli, sorella, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 19 corr., alle ore 10,30, partendo da corso Casale, 276.

Pompe Fun. Castellano - Telef. 41-080

Cristianamente come visse è mancata

Virginia Capra in Bianco

Affranti ne danno il triste annunzio il marito **Paolo** coi figli **Emma** e **Oreste**; il genero, la nuora, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Caluso giovedì mattina 19 corr.

Torino, piazza Castello, 19.

Pompe Fun. Castellano - Telef. 41-080

La **S. A. Manifatture Peretti & C.** di Torino, associandosi al dolore dei famigliari, annuncia che il giorno 16 corr. si è spenta la Signora (13791

Emilia Barella ved. Chiarbonello

Nonna amatissima del suo Procuratore Sig. Giovanni Tun.

La **Direzione** ed il **Personale** dell'**Azienda Elettrica Municipale** partecipano con dolore la perdita del Signor

Gallino Felice

Padre dell'impiegato Signor Gallino Carlo. (13803

Torino, 17 marzo 1936-XIV.

MEMENTO

Venerdì 20 Marzo nel Santuario di Maria Ausiliatrice verranno celebrate Messe dalle 6 alle 10; 9,30 Solenne, in suffragio del Cav. Geometra **ANNIBALE BRUNETTI**, nel doloroso primo Anniversario della sua morte. La Vedova ed i Figli ringraziano quanti Lo ricorderanno in preghiera. 1836

Nel secondo doloroso Anniversario, la Famiglia del Cav. **ALFREDO TABUSSO** sarà riconoscente a quanti che Lo ricorderanno pregando. Il giorno 20 Marzo nella Chiesa Parrocchiale della Crocetta verranno celebrate Messe di suffragio alle ore 7,30, 8, 9, 10.

Le novelle de *La Stampa della Sera*

La casa nuova

In tutta Savigllo gli orifizi delle galline, dei forni e delle botti non hanno mai lavorato tanto ad emettere uova, ciambelle ed erbaluce, nemmeno per le nozze d'oro dei Bonavida o per l'apertura della strada di Ivrea. Oggi si tratta dell'inaugurazione del villino, che dopo 40 anni di lavoro Giacomo Nardetti s'è regalato, sullo spiazzo di S. Anna, a monte della provinciale. Festa grossa e porte aperte ai concittadini perchè possano riverire il sovrano nella sua reggia, celebrare cioè — come ha detto il podestà — l'esponente e la dimostrazione della saggia laboriosità borghigiana. Sì, va bene, cento e più costruzioni nella valle segnano le tappe dell'ascesa del cav. Giacomo, ma quella villa, millanta volte sognata nelle ore più buie, oggi è là, snella e solida e ricca, finale fiabesco d'una lunga e dura realtà; e tutti i testimoni della vittoria han da essere presenti per dare squillanti voci all'apoteosi di calce, ferro e cemento.

La parte ufficiale è stata rapida: la consegna della pergamena colle firme degli operai, un complimento in versi recitato dalla nipotina Antonietta, un po' d'acqua benedetta e molto vino. Spedita l'infanzia a letto, s'è iniziato il rito bibace e manducatorio... Ricordi, brindisi, commozione alcoolica, fraternità superiore ai 21 gradi... Anche tale inaugurazione è stata per molti anni un'altra fantasia prediletta del vecchio costruttore: ecco! Dopo tante simulate parità e fratellanze avere davanti a sè la massa in devota obbedienza a un ordine non proferito, ma imperioso: «Riconoscimi e rispettami! La battaglia è stata lunga: mille volte ci siamo bisticciati... Mille volte io t'ho chiesto lavoro e tu mi rispondesti: Sciopero!: mille volte tu mi ordinasti solidità di cemento e avesti una crosta d'intonaco... Ma chi ha vinto è il più forte: quindi anzichè delle carni del padrone, accontentati delle sue ciambelle, lupo del paese!»..... Ma se le mandibole hanno tutte lo stesso ritmo e la felicità s'espande con eguale tiraspirazione e riflesso, gli spiriti non seguono il podestà a traverso il passaggio obbligato della venerazione. Nessuno si ferma nella casa nuova, nessuno vi si ritrova. Non v'ha un clima, non un'intimità: nessuno v'ha acceso un po' il buon fuoco e l'umidità traspira: e la simmetria de' mobili, l'unità degli stili, l'armonia degli ornati non esprimono simboli... Dove si potrebbe fare una «scopa» in pace, vibrare una confidenza a una ragazzotta, contarne quattro o ricordare in quiete...? Mah!... Viavai... C'è chi sente l'osteria, chi il ristorante, chi il fondaco, chi il fascino o l'ansia degli affari, chi la rabbia o la nostalgia della ricchezza, chi il livore o la beffa... Ma la casa generosa di riposi, di difese, di risurrezioni, dov'è?... «Di quante molle è armata quest'immensa trappola pronta a rinchiudersi alle spalle della buona fede e della fiducia attratte dall'offa dell'ospitalità?». E i vecchi compari di cantiere rievocano fra un gotto e l'altro gli agguati degli appalti, gli imbrogli del materiali, le tagliuole de' contratti, le mille astuzie che dimostrano come uno ci sia nato al mestiere...». Gli è andata bene... Qualche morto sotto le frane e le ville stan su... Eh! Se bastasse lavorare le case verrebbero su come i funghi... Sta certo che tutto il cemento de' lavori pubblici te lo trovi qui dentro... Ciao, Giacò... Evviva, Sig. Barone...». «Evviva. Evviva» singulta il barone Lucini, che nizzola di stanza in stanza fra un inchino del geometra e il sorriso del parroco come chi non può ricevere cortesia se non da chi spartisce i beni o che vi prepara al distacco... Ecco... Il barone, in quella festa, è tutto un dramma. Non ha potuto dire di no perchè se altre volte l'inesorabile avverbio fosse stato detto a lui, da tempo camminerebbe colle dieci dita dei piedi e due gomiti a tutte le intemperie... Però ha l'impressione che la casa nuova sia tappezzata di pelle sua... E' triste vedere il suo salotto Luigi XV passato in esame dalle dita adunche della moglie del ragioniere capace di scoprire un atomo di cotone in una pezza di seta, e scricchiolante sotto il peso dei giovanotti che picchian del preterito e saltano su a rana dove sbocciarono le riverenze e da vite di vespa fluttuarono morbidi velluti... E, ahimè!, quanti Lucini con aspetti furiosi sulle pareti della casa nuova! Per questa Nardetti ha vuotato quell'antica, ma invano: La tradizione non s'importa e la casa nova non è che un magazzino di aristocratici malcontenti... Che facce hanno quando sotto le pompose cornici sgattaiola via il pronipote merciaio... Egli ha un bel dire: «Cari miei, coi quattro chiodi che vi tengon su io me ne son tolti mille e fischia... Ma come! Per un malinteso orgoglio preferireste rimanere nella nostra topaia storica a contemplarci, voi fra i ragnateli e io in mutande?». Niente... non attacca... la tradizione è incagnita... Le dame si contemplano i seni stupite che il loro tipo di latte tanto pregiato abbia fatto simile cilecca: e i guerrieri ringhiano: «Passami a tiro, bastardo, poi colla placca di San Maurizio ti tappo un occhio!»... E il Giuda araldico sculetta via inseguito da Madame Laurens che dirige a Torino un'agenzia di collocamento anche matrimoniale (*Mariages rér, envoi sous pli fermé du dernier fascicule paru contenant liste de 900 partis sérieux, renouvelés chaque mois, 20 franc*) e volentieri scritturerebbe quell'ultimo crociato per conto di qualche ricca ereditiera di salamini alla cacciatora o di «ostiglia» puro... Possibile che in quella *corbeille* generale, le non abbia nulla da fare?

Anche i figli di Giacomo sorridono a tutti, perchè la fortuna d'una ditta dipende moltissimo dalla vetrina: però nel retrobottega schiumano... Trecentomila lire il vecchio ha tirato fuori per quella baracca! Se con esse si fosse invece comperata la masseria dei Cè, dapprima c'era un reddito da leccarsi le dita, poi, al momento della successione, la spartizione in un amen era fatta... In un amen! Formaggi a te, latte a me, polli alla Cicilla e felici tutti... Nossignori... Va a spartire queste stanze della malora, invece! E a starci assieme? Misericordia! Quale delle nuore accetterebbe l'alloggio del terzo piano? Guerra di Sparta in casa! Eh! Il vecchio non è più lui... A una certa età gli affari si fanno pensando agli altri.... «Caro il cugino Venanzio... Non bevi?... Evviva...».

Silenzio... E' l'ora della musica. Nel cortile i coristi del Dopolavoro dopo la cantata

> «In onor del Cavaliere
> che l'eletto suo podere
> seppe fare in quarant'anni
> di prolisso sudor...»

attaccano le arie del paese per abbellire con un po' di poesia e di grazia la casa nuova. Mentre i bassi fanno il pizzicato colla lingua, i tenori lanciano la canta, in cui si dice che Agnese è stata coi vecchi alpini e non è più *tota da maridar*... E Agnese, la vecchia serva del Cavaliere, si affaccia alla finestra, tutta smanacciate e cernecchi al vento, vera furia casalinga, e risponde ai madrigalisti con una padellata d'acqua torba, che riga la parete fiammante. In casa invece si fa dell'arte vera. La signorina Giorgini, che fischia da dio, flauteggia i gorgheggi di Rosina, mentre il Cav. Arnaldi, insistentemente pregato, pronuncia l'ottantesima volta la predica di Fra Secondo d'Asti e i tre priori di S. Anna giuocano a chi sputa più lontano gli ossi delle ciliegie sotto spirito... Peccato che uno di essi finisce nell'occhio di Amedeo Lanzoni, reduce di professione, che, lamentando di essere sempre il bersaglio delle palle perdute, si asciuga la faccia nella cortina della finestra... «Tutto è pagato», mormora la maestra interpretando anche il pensiero della sorella del segretario comunale che si fa tenere su l'abito dal giovane Achille per empire le tasche della sottoveste di dolci per chi lavorando onestamente non ne può mai gustare... Vino, sorrisi, evviva, fischi, cori... Anche la casa nuova non è che una spalmata d'intonaco.... Dietro istinti anzichè sentimenti, dissimulazioni, grossolanità, un'ambizione che paga, un'allegria che gentilmente si presta...

Ma a un tratto s'ode il rumore d'un mobile che cade: quindi echeggia un piccolo pianto infantile, che va facendosi sempre più acuto sicchè tutta la casa ne echeggia. La festa s'interrompe.... «E' Antonietta.... Corri, Giovanna... E' nel corridoio... Se si è fatta male c'è il farmacista, qui... Macchè! I bambini non si fanno mai nulla... Ma va, Giovanna...». Tutti hanno il viso volto in su, verso il corridoio. Giovanna ricompare. Niente... Il chiasso ha svegliato di colpo la bimba, che ha voluto vedere la festa e ha rovesciato una pila di sedie... «Meno male... I bernoccoli sono i nastrini delle campagne infantili... Signorina, fischi il *Don Pasquale*... Ma non potete divertirvi senza urlare? Pensate ai piccoli, che diamine!...».

E una rapida intesa domina le stanze, le sale, lo spiazzo del coro, i ripostigli dei duetti... Il coro labbreggia in sordina una specie di ninnananna, la signorina non è più che un lieve sibilo domestico, l'orgia cede il passo a una riunione più raccolta, intima, composta...

La casa nuova esiste: qualcuno vi ha pianto...

Leo Torrero

Bicentenario di un grande capitano

Eugenio di Savoia liberatore di Torino nel 1706

Il ritratto di Luigi XIV dipinto da Giacinto Rigaud e conservato al Louvre.

Ricorre quest'anno il secondo centenario della morte di Eugenio di Savoia-Soissons, avvenuta a Vienna la notte del 21 aprile 1736, e il Comune di Torino prepara una solenne celebrazione del condottiero insigne che nel 1706, insieme con Vittorio Amedeo II, liberava la città dal lungo assedio francese, infliggendo al nemico quella clamorosa disfatta da cui doveva uscir mutata la carta geografica d'Italia e ingrandito il dominio Sabaudo, aperto — d'allora — a più ampie conquiste.

Purtroppo, fra tanti monumenti disseminati per le sue piazze, Torino non ne ha uno degno del Principe al quale — nel turbinoso principio di quel secolo — deve la propria salvezza. Sufficiente non può dirsi la statua scolpita dal Simonetta e donata dal cavalier Mestrallet, nel 1858, al Municipio, che la fece collocare in una delle due nicchie sull'ingresso del Palazzo di Città.

V'è un altro ricordo, nella nostra città, a Eugenio di Savoia: una statua equestre in altorilievo, opera dello scultore Andrea Bonino, situata sulla fronte del tempio di N. S. della Salute in Borgo Vittoria, ma, a causa della sua lontananza dal centro, crediamo che la popolazione, per tre quarti, ne ignori l'esistenza. Più adeguati e imponenti, senza dubbio, sono i ricordi eretti a Eugenio nelle terre d'oltre Adriatico, ch'egli seppe difendere dall'insidia turca. Vienna gli elevò nel 1865, davanti al palazzo imperiale, un monumento equestre, modellato dal Fernkorn. Altri gliene dedicarono Budapest e Zenta.

Il piccolo abate

Tuttavia va constatato che il nome e le gesta di quello che Napoleone annoverava fra i sette più illustri capitani del mondo, sono ben vivi nel riconoscente pensiero dei piemontesi. Hanno giovato a tenerne desta la memoria diverse biografie uscite negli ultimi anni in Italia e all'estero, nonchè opportune commemorazioni fatte di Lui anche recentemente; chè la sua figura è di quelle che eludono il cerimoniale delle date fisse e s'impongono, in tutti i tempi, agli studiosi d'ogni paese.

Non senza — talvolta — una sottile tendenziosità. I francesi, per esempio, lasciarono in qualche occasione sussistere l'equivoco, determinato sia dal titolo di Soissons sia dalla coincidenza che il Principe Eugenio nacque a Parigi (il 18 ottobre 1663) ch'egli fosse d'un ramo oltramontano di Casa Savoia. Invece, la sua è schietta nobilissima stirpe italiana e subalpina.

Il titolo gli derivò dalla nonna Maria di Borbone, contessa di Soissons, moglie di Tommaso, capostipite del Carignano. Dal secondogenito di questi: il conte Eugenio Maurizio, e dall'italiana Olimpia Mancini, nipote del famoso Cardinal Mazzarino, Ministro di Francia, ebbe i natali il liberatore di Torino, ultimo di cinque fratelli, due de' quali, secondo i disegni dell'ava Maria, avrebbero dovuto indossare l'abito talare. Erano costoro: Filippo e lui, Eugenio. Due grosse delusioni per la principessa di Borbone. Filippo mutò carriera, vestì l'uniforme e più tardi combattè con Francesco Morosini contro i Turchi.

Quella causata da Eugenio fu contrariata anche peggiore. Fin da ragazzo i famigliari accarezzavano in lui il futuro ecclesiastico. Luigi XIV soleva chiamarlo il piccolo abate. Carlo Emanuele II aveva cercato di procurargli due abbazie in Piemonte. Era un po' il caso di Emanuele Filiberto che, fanciullo, tutti soprannominavano il cardinalino. Sorprese della sorte e calcoli sbagliati nelle presunte vocazioni. Del resto, il padre d'Eugenio era caduto in battaglia, al seguito di Turenne; e dei fratelli, il maggiore, Tomaso Luigi, morirà nell'agosto 1702 per una ferita riportata all'assedio di Landau; il penultimo, Luigi Giulio, nel 1683 per la ferita toccata durante una violenta fazione contro gli ottomani, non lungi da Vienna, dov'era accorso volontario.

La tonaca per la corazza

Nel febbraio 1683 Eugenio annunzia formalmente alla nonna «che avrebbe deposto l'abito». Figuriamoci la collera della Borbone! Nessuna indulgenza. «Se getterai l'abito» gli fa sapere «non ti terrò più in casa e dirò a tuo zio, il Principe di Carignano, che ti sospenda l'assegno col quale vivi».

Convien chiarire che Eugenio era affidato alla nonna, stabilita a Parigi, essendo la madre rifugiata nel Belgio per evitare le persecuzioni di cui la faceva oggetto l'aristocrazia francese.

Al severo mònito dell'ava, egli non si turba. Abbandona la veste talare, esce dal palazzo Soissons il 26 di febbraio, precisa il Carutti, «si ritira in casa di un Bagneur».

A questo punto pensa di offrire i propri servigi a Luigi XIV, chiedendogli un comando nell'esercito. Sul rifiuto oppostogli dal Re Sole si è scritto molto, tentando non si sa perchè di teatralizzare l'episodio. Si è parlato di «scherno» con cui il monarca avrebbe trattato l'ex-abate. Niente scherno. Eugenio si presentò a Corte accompagnato da un amico, il principe Luigi di Conti, collaterale del Re.

Luigi XIV ascoltò il Savoia e non disse nè sì nè no: non dette alcuna risposta. Si pretendeva che nel giovane ventenne, avviato, fino alla vigilia, al sacerdozio e che appena da una decina di giorni aveva rotto i rapporti con la famiglia, vedesse senz'altro il guerriero? Sarebbe stato esiger troppo. Avrebbe dovuto possedere virtù divinatorie!

La figura di Eugenio di Savoia non rimane per nulla diminuita ristabilendo l'incontro ne' suoi termini. Nè il giovane dovè adontarsi molto del regale silenzio se, pochi giorni dopo, esattamente il 5 marzo, come attesta un cronista, fu col fratello conte di Soissons al seguito del sovrano in una gita di piacere.

La sua improvvisa partenza da Parigi, diretto ai campi austro-ungarici, ha un motivo ben più generoso ed elevato che non il risentimento per la soddisfazione negatagli dal Re, circostanza d'altronde, dalla quale trascorrono quasi cinque mesi avanti ch'egli lasci la Francia.

Era giunta la notizia dell'eroica morte di Luigi Giulio, il ventitreenne «Cavaliere di Savoia», avvenuta nella capitale austriaca il 13 luglio.

Il giorno stesso Eugenio tronca gli indugi. Vuol vendicare il fratello e sostituirlo nella santa crociata impegnatasi contro gli infedeli saliti a invadere la pianura magiara. Induce il principe di Conti a seguirlo, e partono alle 10 di sera, furtivi, in una carrozza da posta.

Luigi XIV seppe l'indomani della fuga e subito spedì corrieri e agenti, che raggiunsero i due giovani a Francoforte. Gli ordini reali ingiungevano al Conti di ritornare immediatamente. Per Eugenio le disposizioni erano diverse: se fosse tornato «avrebbe dato piacere», ma era libero di agire secondo la sua volontà. Conti si ridusse in Francia; Eugenio, con tre compagni, fra cui il conte di Torino, proseguì il viaggio.

Sulla metà di agosto era a Passavia, dove fu accolto cordialmente dall'Imperatore Leopoldo I; poco dopo raggiunse l'Elettore di Baviera, che lo tenne come volontario. I Turchi accerchiavano tuttora Vienna e nello scontro di Presburgo quel giovane pallido, magro, di statura mediocre, nel cui sguardo era però una viva fiamma di superiore volontà, affrontò per la prima volta il fuoco, segnalandosi per l'ardimento e il valore.

Aveva un largo corredo di studi: greco, latino, lettere, belle arti; ma aveva soprattutto prediletto le scienze matematiche e s'era addestrato il corpo coi continui esercizi fisici.

Questa la vigilia e gli inizi del condottiero geniale e invitto: colonnello a vent'anni, generale a ventuno, generalissimo dell'armata imperiale a venticinque: al quale — dopo tante altre vittorie — si dovrà la prodigiosa conquista di Belgrado dell'Agosto 1717, schiacciamento completo dell'esercito musulmano, di cui egli disperde per sempre la minaccia sull'Europa Centrale.

Carlo Merlini

Il Principe Eugenio di Savoia-Soissons nel celebre quadro di Giacomo van Schuppen (R. Galleria Sabauda di Torino).

Impazzisce per aver vinto un terno al Lotto

Vienna, mercoledì sera.

Il funzionario postale a riposo dott. Kurt Lachmann, festeggiando il cinquantesimo genetliaco, sognò durante la notte di aver ricevuto migliaia di lettere di felicitazione che contenevano tutte il numero del telefono del suo antico ufficio, 13-49-1. Manco a dirlo, il Lachmann giuocò il suo bravo terno. Avendo puntato circa 10 lire, ha vinto quasi 25 mila lire. Tanta fortuna però gli è andata alla testa. Stamane il disgraziato, che vive a Klagenfurt, ha rotto i vetri e i mobili della casa, e si è dovuto trasportatarlo al manicomio.

Le ricerche di un carico d'oro

trasportato dall'Invincibile armada

Madrid, mercoledì sera.

Si è costituita una società anonima per tentare il recupero dell'oro delle famose galee dell'«Invincibile Armada» che trasportavano un enorme carico di oro diretto all'America e che vennero affondate nella Baia di Vigo nel 1702 per evitare la cattura da parte della flotta inglese.

Ricordate che...

OGGI E' IL CENTOVENTIDUESIMO GIORNO dell'assedio economico dell'Italia.

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	35	33	12
MILANO	57	42	4

IL SOLE sorge domani alle 6,35; tramonta alle 18,40. La LUNA sorge alle 4,15; tramonta alle 14,15. Temperatura del 18 di 50 anni fa: minima +7°1; massima +12°6.

Domani festa civile e di precetto. Metà quaresima.

I PARRUCCHIERI da uomo e signora questa sera chiudono alle 21; domani alle 16.

SALONE DE «LA STAMPA». — Sabato 21, ore 17: «Il paese degli Ambara» (comm. Raffaele Di Lauro). — Giovedì 26 marzo, conferenza di Giuseppe Ambrosini su «La Milano-San Remo».

CONFERENZE. — Questa sera alla Società Fotografica Sub.: «Fotografia lagunare» (cav. G. Pellegrini). — Venerdì 20, al Corso Prep. Politica: «L'avvento di Mussolini al potere» (Angelo Appiotti).

ONOMASTICI DI DOMANI. — S. Giuseppe patrono della Chiesa Universale.

FUNZIONI DI DOMANI. — Metropolitana: orario festivo. Santa Maria di Piazza, ore 10: messa solenne per il III Centenario della fondazione della Società degli Ebanisti; ore 11: discorso del dott. ing. G. Negri. S. Agnese: inizio triduo di preparazione alla visita pastorale. San Giuseppe: festa titolare; ore 11 messa solenne; ore 17,45 rosario, panegirico e benedizione pontificale. N. S. Cenacolo: ritiro mensile per le insegnanti.

FIERE DI DOMANI. — Casale Monf., Castelnuovo Scrivia, San Damiano d'Asti, Serravalle, Villafalletto.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 14 corrente. Ruota di Bari: 83 da 104 sett. - 18 da 64 - 61 da 56 - 29 da 56 - 63 a 34 da 55 - 74 da 54. Ruota di Firenze: 67 da 76 - 90 da 67 - 18 da 65 - 5 da 64 - 38 da 53 - 30 da 52. Ruota di Milano: 55 da 91 - 43 da 65 - 40 da 63 - 22 da 58 - 67 da 54; estratto il 42 in ritardo di 71 settimane. Ruota di Napoli: 30 da 109 - 43 da 92 - 77 da 71 - 6 da 71 - 58 da 64 - 45 da 63. In nessuna ruota si è riprodotta la data dell'estrazione.

SPORT DI DOMANI. — Calcio: Torino-A. C. Asti (amichevole). Sci: Coppa Claviere sotto il patrocinio de «La Stampa». Atletica leggera: Stadio Mussolini: Gran Premio Giovani (Gruppi Giola e Bassani).

Isa Miranda e Hans Jaray in una graziosa scena del nuovo film «Il diario di una donna amata» di prossima programmazione a Torino.

Costumi del Mar di Giava

I contadini di Bai

Come lietamente si ara la terra ferace al suono di grosse campane

L'isola di Bai si trova nelle isole orientali, precisamente nelle vicinanze di Giava. E però mentre i giavanesi si sono convertiti alla religione di Maometto, gli abitanti di Bai sono rimasti fedeli alla religione dei loro antenati, che è quella di Budda e Brahma. Come razza gli indigeni di quest'isola sono conformati meglio di quelli giavanesi. La pelle è più chiara e più regolari i lineamenti.

Per quanto riguarda la coltivazione delle loro terre, gli abitanti di Bai sono espertissimi, e fra i principali prodotti essi annoverano il riso, il maìs, il granoturco, il caffè, il tabacco, le noci di cocco ed il cotone.

Buoi, cani e tigri

L'aratura dei campi si compie in una maniera affatto originale: il bue si fa strada pazientemente, trascinandosi dietro l'aratore, il quale si mantiene ritto sopra un lungo predellino fatto a denti. I bovi che vengono usati per l'agricoltura portano al collo delle straordinarie campanelle di legno, il cui uso non si riesce a comprendere, e che dànno agli animali un aspetto grottesco. Però le campanelle sono leggerissime, contrariamente a quanto sembrerebbe, e la idea di farne uso dovette sorgere nella mente degli agricoltori di Bai per rallegrare il monotono lavoro negli acquitrini sotto l'implacabile sole tropicale.

Inoltre, nelle grandi occasioni, i balinesi non si limitano alle enormi campanelle, per ornare le bestie da lavoro, ma innalzano sulle teste dei buoi dei colossali e curiosissimi apparati di piume.

Pittoreschi agricoltori dell'isola di Bai

L'allevamento del bestiame è una delle principali occupazioni degli indigeni, specialmente dei bovini e dei suini, cosicchè è possibile una considerevole esportazione nelle isole vicine. Se, ad esempio, nella proprietà di un balinese si trova un vitello bianco, il proprietario è guardato con invidia dai suoi amici, come un uomo favorito dalla clemenza della divinità, e il candido animale è circondato di cure e di comodità. A proposito degli animali, le superstizioni degli indigeni non si fermano ai vitelli bianchi: esistono culti speciali per i cani e per le tigri. Così i cani mai vengono toccati o uccisi e crescono liberamente e si moltiplicano paurosamente.

Secondo i balinesi i cani rappresentano la reincarnazione di quei disgraziati che furono sepolti sotterra anzichè essere cremati. Per cui uccidere un cane significa far del male ad un'umana creatura. Le tigri, poi, rappresentano la reincarnazione di esseri di un'altra casta, e quindi anche esse non corrono il pericolo di essere uccise. A Bai tutti raccontano con grande commozione la storia di un vecchio che incontrò una tigre nel mezzo della *jungla* e così le parlò:

— Che cosa ti ho fatto che mi guardi tanto trucemente? Hai avuto qualche male da me; oppure sotto la pelle di una tigre si nasconde un mio fratello? Io ti prego di andartene e di lasciarmi in pace».

Le più belle donne

E la tigre si allontanò con passo maestoso fra le ombre.

Le donne di quest'isola sono considerate più attraenti di quelle di Giava. Le loro vesti consistono solamente in una sarong (gonna) senza la kabaya (giacca) che portano le giavanesi. Fino a che rimangono zitelle la parte superiore del corpo è lasciata interamente scoperta e appena una sciarpa di seta gira attorno alle spalle. Le ragazze hanno un curioso modo per far sapere che hanno raggiunto l'età per andare a nozze: si avvolgono intorno al collo una treccia dei loro nerissimi capelli, invitando così i giovani ad avvicinarsi e fare le cosidette dichiarazioni d'amore. Alle orecchie esse portano dei pendenti lunghissimi.

La dipartita per l'altro mondo, nell'isola di Bai, è oggetto di rispetto grandissimo da parte dei balinesi. Essi, durante la loro esistenza, non pensano altro che ad accumulare denaro per avere l'onore di essere cremati anzichè sepolti nella terra. Gli indigeni credono fermamente che vi sia una grande differenza fra la cremazione e la sepoltura comune: però non è necessario che il corpo venga cremato subito. Molte volte i morti vengono sepolti e restano nella terra per parecchi anni fino a che non siano state raccolte le forti somme che occorrono per la cremazione.

Quando, con gran gioia del parentado, vi sono fondi necessari, si pensa subito alla costruzione della vadah, che è una specie di piramide di bambù ricchissima di ornamenti. La vadah è alta circa sei o sette metri, ed ha alla sommità una specie di piattaforma ove viene situato il cadavere vestito pomposamente. Quando tutto è pronto, il sacerdote lava il cadavere, gli mette un anello di oro sulla lingua, un pezzo d'acciaio fra i denti, alcuni fiori alle narici, un pezzo di cera nelle orecchie e un piccolo specchio sugli occhi: oggetti questi che devono salvaguardare il morto dagli spiriti maligni e renderlo agguerrito per entrare in paradiso. Poi, il sacerdote dà l'assoluzione al cadavere e si mette a capo di una lunga processione che si avvia al posto della cremazione, seguita da musicanti indigeni e dalla vadah di bambù che dai coolies portano sulle spalle.

Battesimo dei pugnali

Allorchè la processione è giunta sul posto, il sacerdote urla dei canti sacri accompagnato dalla musica, e poi si dà fuoco alla vadah che si incendia in breve tempo. Ridottasi in cenere la costruzione si raccolgono le ossa e si portano sulla spiaggia del mare ove vengono disperse con canti e preghiere. E la cerimonia non è ancora finita: seguono numerosi pranzi offerti dai parenti del morto, e che terminano immancabilmente con gli esercizi di una troupe di ballerini e i miagolii di una orchestra indigena. I ballerini di Bai sono meglio vestiti di quelli di Giava e spendono forti somme per i loro abiti, che hanno ornamenti d'oro o d'argento frammisti a pietre preziose.

Il nobile, ad esempio, porta un abito che dà l'idea di un costume da bagno, con calzoncini corti e una larga e lunga sciarpa pendente dalla cintura.

Il manico dei pugnali che si usano a Bai è di solito di grande valore, perchè d'oro, di argento o di avorio e prende la forma di un dio indù.

Quando un pugnale è diventato una eredità di famiglia è conservato con un grandissimo rispetto, specialmente se è stato usato almeno una volta per uccidere un nemico in battaglia o per difesa personale. Il valore di un pugnale che sia stato adoperato per trucidare una vittima umana è anche maggiore. Si racconta che una volta un assassino fu condannato ad essere pugnalato e il nipote di un rajah si offrì di fare da giustiziere semplicemente per battezzare il suo pugnale ed accrescerne di conseguenza il suo valore. Il giovane brandì la sua arma ricchissima e, tenendo ferma la disgraziata vittima, vibrò un primo colpo. Ma l'arma si conficcò in una collana che cingeva il collo del condannato e s'infranse. Allora uno degli spettatori si lanciò sulla vittima e la trucidò con replicati colpi per consacrare il suo pugnale ancora vergine.

Aster

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

16,30: Trasm. dall'Asmara — 16,35: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane. — 17,15: Storia della musica: G. Pannain: «Gerolamo Frescobaldi» — 17,55-18,10: Notizie agricole.

18,50: Com. del Dopolavoro — 19-20,5: Notiziari in lingue estere — 20,5: Cronache del Regime — 20,35: Concerto del Gruppo delle cantatrici italiane — 21,10: «Le parlate d'amore», commedia in 1 atto di Carlo Salsa (5 tempi) - 21,45: Varietà — 22,10: On. Tullo Masi: «In tribunale venti anni dopo» — 22,30-23,30: Musica da ballo.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

19-20,5: Musica varia — 20,35: «La Wally», opera in 4 atti di A. Catalani, diretta dal M.o U. Del Campo — Negli intervalli: Dizione poetica di Mario Pelosini - Cronache del turismo - Giornale radio.

Palermo: Ore 20,35: «Wally», opera in 4 atti di A. Catalani — **Vienna:** 20,40: Concerto orchestrale — **Bruxelles I:** 21: Operette — **Bratislava, Kosice:** 19,30: «Beethoven», opera in 3 atti — **Bordeaux, Lafayette:** 21,30: «Le gioie del focolare», commedia di Hennequin — **Lyon la Doua:** 21,30: Opera — **Radio Parigi:** 19,30: Concerto orchestrale — **Koenigsberg:** 20,10: Concerto orchestrale e corale — **Breslavia:** 21: «La Lady Macbeth di Misensk», opera di Sciostakovic — **Hilversum:** 20,55: Musica brillante e da ballo - **Bari:** 20,10: Musica sinfonica.

A teatro

CARIGNANO

Non si sa come di Pirandello accolto favorevolmente

Un pubblico numeroso e scelto ha ieri sera accolto con vive approvazioni l'ultima commedia di Luigi Pirandello *Non si sa come* che Ruggero Ruggeri, dopo i successi di Roma e di Milano, ha portato sulle nostre scene. La commedia è quanto mai... pirandelliana ed il pubblico ha potuto gustarla appieno grazie all'arte magnifica di Ruggeri, che ha avuto a fianco un'interprete soave e appassionata quale Andreina Pagnani e degli efficaci collaboratori in Fanny Marchiò, nel Carnabuci e nel Cimara. Stasera *Non si sa come* si replica, mentre per domani sera è annunciata la ripresa di un popolare lavoro del passato *Il duello* di Paolo Ferrari.

ALFIERI

Le felici repliche de I Girasoli di Cantini

Con un teatro strapieno e con il più lieto successo si è avuta ieri sera la prima replica della commedia di Cantini *I girasoli*, mirabilmente interpretata dalla Compagnia Ricci-Adani. Le repliche continuano stasera e domani sera, mentre per venerdì si annuncia la ripresa della commedia di Sem Benelli *Il ragno* in serata popolare.

Moda primaverile

Elegante abito in seta fantasia con profili e gilet in seta bianca

Abito per villeggiatura in rayon bianco operato. Scollatura quadrata guarnita da fazzoletto in seta rossa ricamato a fiori bianchi

Originale abito da passeggio in panno nocciola con motivi dello stesso colore

(Creazioni Tortonese)

Mercoledì 18 Marzo 1936
-- Anno XIV --

LA STAMPA DELLA SERA

Anno 70 -- Num. 67
-- TORINO --

Da Essen a Siemensstadt

Mobilitazione invisibile: quella degli scienziati

Glicerina di fermentazione dalle... patate - Nel regno della sintesi - Colori, concimi ed esplosivi

C'erano anteguerra in Germania, alla Anilina und Soda Fabrik, cinquecento ingegneri e millecinquecento chimici. Si trattava della più gran fabbrica tedesca di prodotti chimici dove i tecnici superavano quasi le maestranze, le macchine e gli apparecchi gli uni e le altre. Altri stabilimenti grandiosi erano raggruppati sotto le « Firme » Bayer, Meister Lucius, Kahlbaum, Heine, Schering: *tutte, come la prima, producevano medicinali, colori, fertilizzanti, esplosivi, acidi, alcali, sali e sostanze chimiche varie.*

Durante la guerra

Durante la guerra si arrestò di colpo la loro grande esportazione, che si era affermata nei più lontani Paesi della terra, ma l'attività delle fabbriche si fece ancora più febbrile e complessa. Il blocco inibiva alla Germania molte materie prime europee e la privava dei suoi preziosi rifornimenti coloniali. Fu mobilitata la chimica e l'èra del surrogato cominciò in grande stile.

Solo dopo si seppe quanto in quel tempo era stato ottenuto da trasformazioni nuove di vecchie e trascurate sostanze, da sintesi audaci, da ricuperi insoliti, da succedanei di ogni genere.

Mancavano il rame, il nichelio, lo stagno, il tungsteno, lo solfo, prima forniti dagli Stati Uniti, Canadà, Inghilterra, dagli Urali e dalla Sicilia; difettavano i grassi, il grano, la la-

Fuga di torri per il lavaggio del benzolo in Alta Slesia

na, la benzina, la gomma. Eppure per quattro anni resistè all'assedio il paese, mentre le sue truppe e i suoi sommergibili furon quasi per vincere la guerra; comunque esso non capitolò per fame e il territorio nazionale non fu invaso dal nemico, almeno prima di Versaglia.

Pensò la chimica a sostituire rame e bronzo con leghe adatte, a produrre glicerina invece che dai grassi da processi di fermentazione organica che trovavano la materia prima dalle... patate, a ricavare acido solforico, ossia l'indispensabile fattore e coadiutore alla base della grande industria chimica, dallo solfo contenuto non già in un minerale ma in una roccia: il gesso. E la calce che restava indietro serviva ancora alla fabbricazione del cemento...

Fu questo uno dei processi più brillanti, che tuttavia cadde in disuso col ritorno della pace. Ma sono del periodo bellico tutte le altre ricerche, molte vittoriose, che dovevano poi condurre alle benzine di sintesi dal carbone, « fluidificato » con idrogeno, all'idrogenazione delle ligniti, al « sintolo », una specie di alcool-benzina, a tante resine plastiche, alla ripresa dei tentativi per il caucciù artificiale, a un alimento zuccherino per il bestiame da successive trasformazioni della cellulosa. E tralasciamo l'infinita serie degli altri medicinali, gli aggressivi chimici, gli esplosivi di lancio e dirompenti di esaltata potenza.

Oggi tutte queste intraprese sono riunite in un gruppo davvero colossale — la Interessen Gemeinschaft *o I-Ghe — le cui attività sono state, dopo l'avvento del nazionalsocialismo al potere, ancora più coordinate e potenziate, quasi mobilitate, chè il termine è più giusto, in modo da assicurare l'autarchia della nazione in tempo di pace ed aver sottomano un organismo unitario da poter trasformare rapidamente in terribile strumento e alleato di guerra.*

Altri quadri, altri soldati civili sono in queste officine; uno stato maggiore di scienziati e di tecnici vi agisce in silenzio tra formule e reagenti.

Fino a qualche anno fa l'accesso vi era possibile anche allo straniero, oggi una visita ad esse è materialmente difficile e praticamente inutile, tanto rapida e sommaria sarebbe la vostra corsa nei reparti che « si possono vedere » e a distanza da quelli che chiudono brevetti e segreti. Ma quanto in altra fortunata occasione superò ogni nostra aspettativa, malgrado ci attendessimo visioni grandiose, vale altrettanto in questo cruciale 1936, anzi è inferiore alla realtà di oggi per quello che vi è stato conseguito recentemente e un mese fa Adolfo Hitler ha reso noto al Salone berlinese dell'automobile.

Quella I. G. d'anzi citata è dal 1925 non solo la maggiore impresa industriale tedesca ma il massimo gruppo chimico del mondo, con un capitale di oltre un miliardo di marchi e più di 100.000 dipendenti, che tutto produce dai colori agli esplosivi, dagli articoli fotografici ai carburanti, dalle leghe metalliche alla seta artificiale, dai profumi ai concimi. Si pensi ancora che malgrado la guerra privasse la Germania di tutti i suoi segreti e brevetti chimici « di allora », tornata la pace i prodotti chimici tedeschi inondarono di nuovo tutti i mercati del mondo. Forse solo l'Italia riuscì a svincolarsene quasi completamente, creando un'industria nazionale dell'azoto, dei colori e dell'alluminio, oggi consolidata, fiorente e in continuo sviluppo. Ma le altre Nazioni furono battute in pieno: e l'Inghilterra, malgrado la sua I.C.I., e gli Stati Uniti con la Dupont. Tanto che già nel 1929 la esportazione chimica della Repubblica stellata ammontava a 232 milioni di dollari e quella tedesca a 327.

Se ciò poteva avvenire in un paese « vinto », è legittimo chiedersi cosa ci si debba aspettare da esso quando, come diceva Hitler, « avrà spezzato le sue catene ». Cioè oggi che la Nazione tedesca è tornata indipendente e integra, almeno sul Reno. Colossali sono diventati gli stabilimenti di Leuna che hanno messo a punto la fabbricazione della benzina da idrogeno e lignite.

Che cosa è la I. G.

Ma possiamo intuirlo, completando qualche nostra impressione ricevuta sul posto. Il lettore pensi poi che cifre e realizzazioni vanno interpretate e in « difetto » rispetto a quelle enormemente cresciute e conseguite oggi; che Leuna, per esempio, paragonabile nell'industria chimica a quello che rappresenta Essen per la pesante, Jena per gli obbiettivi, Siemensstadt per gli apparecchi elettrici e industriali, non è che un organo, per quanto il maggiore e fondamentale, nel sistema della I.G.

I suoi stabilimenti occupano, in complesso, una superficie di dieci chilometri quadrati. Torri strane si elevano, dai piazzali, serbatoi sferici sembrano in bilico su esili strutture metalliche, tubazioni da condotta forzata sono il sistema arterioso degli edifici, trasportatori aerei scorrono su depositi e cantieri, la atmosfera è pregna di acri sentori, di pulviscolo bruno, di vapori liberati.

Dentro, si ha l'esatta impressione del grandioso. I reparti più delicati della sintesi sembrano quasi estranei da quello che vi si avvicina. Anzi sono talora in disparte, difesi da schermi massicci, pareti blindate, grosse reti metalliche.

Si potrebbe osservare che l'ingombro degli apparecchi diminuisce passando dalla periferia al cuore dell'organismo. Ciò che è mastodontico all'aperto diventa essenziale nell'interno.

Le materie prime non sono molte: il carbone, l'aria e l'acqua. Dunque anche meno dei quattro elementi primordiali di un tempo, perchè due, la terra e il fuoco, erano espressi da enormi distese di fossile e di lignite. Le benne prelevano dall'alto, i nastri trasportatori alimentano senza tregua i forni di distillazione. Marcia continua. Attacco inesorabile del fuoco che demolisce un millenario edificio di molecole, un giorno foresta, ora pure carbone. Altri equilibri di atomi, altre forme di molecole, un residuo solido e carbonioso, gas combustibili, catrame.

Il vero prodigio

Da questo catrame comincia il vero prodigio. E' la miniera liquida che rinserra benzolo, toluolo, naftalina, antracene, prodotti basilari dai quali derivano le migliaia e migliaia di altre sostanze che vanno sotto il nome di coloranti sintetici, la maggior parte dei medicinali, esplosivi come la picrite e il tritolo.

Ma da quei gas combustibili si può separare idrogeno, e altro idrogeno si ricava a Leuna dall'acqua. Le trasformazioni non sono che al principio e il segreto più grande resta celato a occhi umani nei reparti blindati, dove in tubi di acciaio che sostengono pressioni di centinaia di atmosfere avviene la sintesi dell'ammoniaca, del metanolo, della benzina. Manometri e termometri leggibili a distanza permettono di seguire le fasi delle reazioni, enormi compressori collegati in catena adducono gas sempre più compressi, dimodochè le condutture finali hanno un'anima piccolissima e le camere di reazione appaiono minuscole nei confronti dei forni e dei serbatoi che dettero idrogeno e azoto.

Pure sono questi apparecchi che a Leuna producono tanti olii minerali quanti, insieme al benzolo, stanno quasi per bastare al fabbisogno della nazione, mentre con l'azoto potrebbero coprire quello di tutta l'Europa a un prezzo minore e raggiungibile da altri. Perchè nessun altro paese in Europa e nel mondo ha altrettanta ottima lignite quasi affiorante: essa che rappresenta un patrimonio inesauribile, fonte di combustibile, di forza motrice, di carburanti, di prodotti chimici. Cioè una basilare ricchezza industriale, una grande autonomia in pace e in guerra.

B. Saladini di Rovetino

La più grande officina da gas tedesca a Tegel presso Berlino

Un reparto per la sintesi dell'ammoniaca a Leuna

Le tasse di bollo

Risposta ad alcuni quesiti

L'on. le Ministero delle Finanze, in merito a quesiti proposti circa l'applicazione della tassa di bollo sugli atti e documenti scambiati nei rapporti fra una ditta commerciale o industriale ed i propri organi dipendenti o ausiliari (Art. 1, allegato D, R. D. L. '26 settembre 1935, N. 1749) con decisione n. 47686 del [illegible] corrente, dichiara quanto segue:

1) Filiali, succursali, sedi, depositi, stabilimenti: Sono soggetti alla tassa fissa di bollo di cent. 30, quei documenti [illegible]

[illegible]

2) Passaggi di merci tra dipendenze di una stessa ditta: Il documento accompagnatorio, indipendentemente dal fatto che porti o meno indicato il valore o prezzo della merce, è soggetto alla tassa fissa di bollo di cent. 30.

Nel caso del detto passaggio da luogo ad un addebitamento da parte della casa madre o centrale a carico della dipendenza che riceve la merce, detta nota è esente da bollo a condizione che in essa siano richiamati gli estremi dell'avviso di spedizione o di altro documento rilasciato dalla dipendenza che ha spedito la merce.

3) Conti di cassa e conti di magazzino: Sono soggetti alla tassa fissa di bollo di cent. 30: i documenti denominati « Prima nota di cassa »; « Rendimento di cassa »; « Situazione di cassa » ecc.

Sono esenti: i moduli allegati sia al riepilogo generale, che a quelli parziali, purchè si tratti di veri e propri allegati al documento principale. Però devono portare la seguente dicitura: « Allegato alla prima nota di cassa del ..... ».

Le copie delle suddette prime note, rendiconti ecc. rilasciati per uso interno di amministrazione e di controllo. Sulle medesime deve essere impressa la dicitura: « Allegato alla prima nota di cassa del ..... ».

« I conti, rendiconti », o « situazioni periodiche di magazzino », indipendentemente dal fatto che portino o meno il valore o prezzo delle merci, « sono soggetti alla tassa fissa di bollo di L. 0.30 ».

Le copie o duplicati e i moduli allegati a tali conti, rendiconti o situazioni di magazzino, « sono esenti da tassa », purchè siano osservate le suddette formalità stabilite per gli analoghi duplicati delle prime note di cassa, ecc.

4) Lettere di addebitamento e di accreditamento fra Casa madre e le proprie dipendenze e fra le dipendenze di una stessa ditta: Sono soggette alla tassa fissa di bollo di cent. 30.

5) Rappresentanti, commessi viaggiatori e commissionari: Sono soggetti alla tassa fissa di bollo di cent. 30.

Fra gli atti soggetti alla suddetta tassa di cent. 30 è compreso anche il conto provvigioni che gli ausiliari suddetti inviano alla Ditta per la liquidazione delle loro competenze.

7) Navi. - Il certificato rilasciato dalla competente Capitaneria del Porto attestante l'appartenenza della nave ad una determinata Ditta armatrice, è esente da tassa di bollo giusta il criterio di cui al precedente N. 5.

8) Ricevute e fatture, provenienti dall'Estero insieme a conti riepilogativi delle dette fatture o ricevute: La tassa di bollo si applica solo sull'importo complessivo del conto stesso.

9) Procacciatori di affari: Non è applicabile tassa fissa di L. 0,30 stabilita dal penultimo comma dell'art. 1 del Decreto 26-9-1935, n. 1749, ai documenti emessi fra ditta e procacciatori d'affari.

10) Magazzini, negozi e spacci di vendita: I documenti accompagnatori della merce fra la Ditta ed i negozi e spacci di vendita, sono esenti da ogni tassa di bollo: 1° quando non contengono indicazioni di prezzo; 2° quando portino indicazione del prezzo di rivendita al pubblico.

Se invece i documenti predetti indicano un prezzo diverso da quello di vendita al pubblico, sono soggetti alla tassa fissa di bollo di centesimi 30.

Sono esenti da tassa di bollo i documenti che i gestori o responsabili dell'esercizio dei negozi inviano alla Ditta, quando non portino indicazioni di valore oppure indichino solo il prezzo di rivendita.

Le quietanze, note o conti riguardanti i versamenti di somme da parte di detti gestori nella cassa della Ditta sono soggetti alla tassa fissa di bollo di Lire 0,30.

Regresso delle nascite in Inghilterra

Londra, mercoledì sera.

Dalle statistiche del ministero dell'igiene si rileva che nel 1935 il livello delle nascite nel Galles è diminuito dell'uno per cento. La popolazione è aumentata di sole 120.000 unità, contro una media di 130 mila nel quinquennio precedente.

Venizelos è morto stamane a Parigi

L'improvviso aggravamento dell'attacco influenzale, la breve agonia e la fine dell'ex-Presidente del Governo ellenico

PARIGI, merc. sera.

Venizelos è morto stamattina alle 8,50, in seguito ad un attacco di influenza che da tre settimane lo costringeva a letto.

La malattia non presentava dapprima un carattere di particolare gravità, ma l'avanzata età del malato e la malattia di cuore di cui soffriva da diverso tempo hanno condotto ad un serio aggravamento. E' stata in realtà l'insufficienza cardiaca che ha condotto l'ex-Presidente alla tomba.

Da ieri l'infermo è stato, per lunghi intervalli, privo di sensi. La moglie ed i due figli, Sofocle e Demostene, non hanno lasciato il capezzale tutta la notte, ma già alle 22 di ieri sera i medici avevano dichiarato che non v'era più speranza. Alle ore 8,50 di stamattina, Venizelos si spegneva senza essere uscito dal coma.

L'uomo e lo statista

Nato nel 1864, Eleuterio Venizelos fu per lunghissimo numero di anni il personaggio più importante e rappresentativo della Grecia.

Ufficialmente egli compare sulla scena politica europea nel secondo lustro di questo secolo, ma da parecchio tempo egli ormai si agita, sventolando quella bandiera che sarà poi quella stessa di tutta la sua vita pubblica: la liberazione di Creta dal dominio turco, la costituzione di una più grande Grecia.

Candiota di nascita, avvocato, egli usa della dialettica nella quale è principe, radunando in sè la cultura professionale con le doti specifiche del levantino, e combatte la sua battaglia.

Eroe nazionale

Si tratta di commuovere la Europa, per ottenere dallo smembramento di quell'Impero turco, del quale egli vede tutta la incongruenza e la decadente vecchiaia, la liberazione dell'isola e quegli altri maggiori vantaggi che sarà possibile.

Venizelos è così alla testa del moto di opinione pubblica e tanto riesce a fare che tutta l'Europa si occupa di quel problema che tanto gli sta a cuore. Non solo, ma la stampa internazionale che egli sa acconciamente manovrare, attraverso oscure alleanze di partito e di setta, sferra l'attacco contro i Turchi, agitando lo stendardo della difesa di quella Grecia, di cui gli spiriti colti ed in pari tempo romantici non possono dimenticare la millenaria civiltà. I ricordi classici agiscono come molla sugli animi e sull'opinione della massa: il Turco è l'oppressore e la causa dei Cretesi è la buona causa, quella che occorre difendere. Così si venne alla grande spedizione marittima delle Potenze a Creta, nel 1897-98.

Non importa se dietro a tanto romanticismo v'erano grossi interessi commerciali di quelle stesse Potenze e si nascondevano le gelosie reciproche dei vari Stati e se assai più che non a Creta ed ai Greci, gli Stati Maggiori navali guardino piuttosto alla grande questione degli stretti ed alle possibilità di sbocco della Russia nel Mediterraneo.

Venizelos va acquistandosi il posto di massimo esponente dell'ideale vagheggiato da tutti i Cretesi e la sua fama di eroe nazionale è fatta. Eccolo capo del Governo dell'isola e, nel 1910, lasciata questa carica, alla presidenza del Governo di Atene.

Egli è sostenuto dal Re e di questo appoggio sa profittare per manovrare a suo agio e guidare la Nazione verso quella mèta che ha da anni.

Venuta la guerra mondiale, Venizelos, che in quel momento si trovava a Monaco, torna in Patria, ben deciso a profittare della situazione per completare il suo sogno. Era questa quello di mettersi con gli Alleati, per togliere alla Turchia l'Asia Minore.

Osteggiato dal Re, Venizelos la rompe definitivamente con la casa regnante ed allora si assiste allo spettacolo di uno stato nel quale il Sovrano segue una politica e l'uomo più rappresentativo è spinto sulla strada opposta. E questo dura fino al '17, quando Costantino deve abdicare.

Terminata la guerra con notevoli vantaggi per la Grecia, Venizelos tenta di proseguire nella sua politica di espansione, ma viene il disastro della sconfitta subita contro i turchi. I re di Grecia abdicano uno dopo l'altro ed anche Venizelos deve lasciare la Patria per recarsi all'estero in esilio. Torna in Grecia nel '23, quale presidente della Costituente, ma un anno dopo è colpito da malore che lo costringe a sospendere ogni attività politica.

Eleuterio Venizelos

La Grecia è ancora in forse fra il regime repubblicano e quello monarchico. Si viene al plebiscito e la vittoria di Papanastasiu costringe Venizelos a nuovo esilio.

Nel 1927 Venizelos torna in Grecia e si stabilisce a Creta, il 4 luglio '28 riprende le redini del Governo. In questa qualità svolge un'ampia attività internazionale.

L'ultima rivolta

Gli affari interni continuano ad angustiare il Governo e notevole è la lotta che Venizelos deve condurre contro il generale Pangalos. Ora Venizelos è a capo dei repubblicani e i favori della folla si staccano da questa tendenza.

Nel 1932 Venizelos deve dichiararsi vinto e lasciare il potere a Tsaldaris, di netta tendenza monarchica. Non vale il tentativo fatto da Plastiras (si dice con l'appoggio di Venizelos) di instaurare una dittatura. Tsaldaris e i monarchici si impongono.

Nel marzo '35 il partito venizelista tentava l'ultima reazione con la nota rivolta. Il tentativo era presto domato e pochi mesi di poi Re Giorgio tornava in Patria.

In seguito allo scacco della rivolta del marzo 1935 egli si era rifugiato in Italia e fu condannato a morte in contumacia nel maggio dello stesso anno, per alto tradimento dal Governo del generale Condilys. Dopo quegli eventi Venizelos viveva ritirato a Parigi.

Venizelos mutava ancora, forse presago della fine, la sua direttiva politica e si avvicinava alla Monarchia. Nell'ultima lettera indirizzata nella settimana scorsa al deputato Ruffos, egli terminava con queste parole: « Dal profondo del mio cuore grido: « Viva Re Giorgio secondo ».

Appendice de *La Stampa della Sera* (62

Romanzo poliziesco di AUGUSTO DE ANGELIS

L'impermeabile rosso

— Mi raccomando, commissario! Mio padre è pronto ad andare anche a Parigi, se io gli scrivo di farlo. Il deputato di Avignone è suo amico...

— Naturalmente!...

E neppure questa volta aveva sorriso.

Si diresse alla porta. La ragazza lo seguiva.

— In che mese è stato a San Remo, il vostro fidanzato?

— In gennaio...

— Grazie...

Salì le scale lentamente, gradino dopo gradino. Eduard Letang era stato a San Remo cinque mesi prima ed era sceso al Kurhaus, ch'era l'albergo nel quale alloggiava il sedicente Kauffmann, il Consigliere Fischer di Berlino... E Letang regalava braccialetti con brillanti... Ed era stato ucciso con una stilettata alla schiena, da qualcuno che egli evidentemente conosceva e dal quale non temeva un attacco alle spalle...

Quando ebbe raggiunto il pianerottolo del primo piano, si fermò. Agnes Staub doveva attenderlo. Forse aveva disposto il damasco. Si era lisciate le chiome: il casco d'oro! E nella stanza ci doveva essere odor d'etere, se pure non aveva aperte le finestre...

Si avvicinò alla porta e sentì il sussurrio di due voci. Parlavano in tedesco, ma così fitto e così basso, ch'egli non potè afferrare una sola parola.

Aveva deciso di dar prima un'occhiata nella camera di Kiergine, per vedere che cosa facesse il russo; ma quel sussurrio gli fece mutar proposito. Con la mano sulla maniglia, disse: — E' permesso? — e nello stesso tempo spalancò la porta.

Non c'era il damasco, questa volta, sul letto; ma seduto di traverso, con la schiena appoggiata al muro e i piedi sporgenti dalla sponda, Epaminonda Kristopoulos stava fumando. La tedesca, in mutandine corte di seta, le braccia e il petto nudi, era appoggiata alla spalliera del letto, china verso l'uomo per parlargli.

L'ingresso di De Vincenzi era stato così repentino ed aveva prodotto un tale stupore nei due, ch'essi rimasero immobili a fissarlo.

Lui depose il cappello sopra il ripiano dell'armadio a specchio, prese la seggiola ch'era nell'angolo della porta, vi si sedette a cavalcioni, appoggiò le braccia alla schienale, il mento sulle braccia e sorrise.

— Non disturbatevi! Possiamo parlare tranquillamente anche così.

Nessun odore di etere lì dentro. Soltanto quello acuto della donna, che doveva essere un profumo orientale, carico e sottile, nello stesso tempo grasso ed impalpabile.

De Vincenzi osservava il greco e soltanto di quando in quando dava con blanda ironia un'occhiata al volto di Agnes Staub.

Epaminonda Kristopoulos era livido. Le narici gli fremevano, un curioso tic nervoso gli torceva a scatti il capo verso la spalla sinistra. Aveva lo sguardo torbido. Indossava quel suo *smoking* inaffabile, con i risvolti di lalla verniciata e, invece dell'acqua marina contornata di rosette, aveva nell'occhiello dello sparato un grosso brillante autentico, dai riflessi di fuoco.

De Vincenzi accennò col capo e ammiccò con intenzione.

— Un vero brillante, eh! Di dove viene, da Amsterdam?

Il greco sorrise largamente, scoprendo una dentatura da insegna di un biancore abbagliante.

— Commissario! — gridò quasi Agnes Staub, e con la mano prese a scuotere per le spalle il suo amico. — Su, muoviti, tu! Non gli badate e soprattutto non badate alle bestialità ch'è capace di dirvi... Son più di dodici ore che sta senza droga e non capisce più nulla!

— Davvero? C'è un ristagno nella fornitura? E' partito lo yacht e vi hanno tagliato i viveri! Coraggio, allora, domattina tornerà...

— Ma che dite!...

Gli occhi dell'uomo avevano mandato un lampo. La tedesca, senza preoccuparsi della sua nudità, andò a mettersi tra De Vincenzi e il greco, quasi per impedire al commissario di vederlo.

De Vincenzi abbassò lo sguardo verso le gambe della donna e lei corse all'attaccapanni, afferrò una vestaglia e se l'infilò, stringendosela con le mani attorno alla vita.

— Commissario, questa commedia ha durato abbastanza! Quand'è, che ci lascerete liberi d'andarcene? Non potete accusarci di nulla... oppure ditecelo chiaramente ed arrestateci! Ma questo è un vero e proprio sequestro di persona, tanto più illegale per quanto noi siamo stranieri e non avete il diritto...

De Vincenzi la guardava, fingendo sorpresa.

— Ma come? Chi è che vi trattiene? Non capisco davvero! Perchè non siete partita? Io sono tornato a San Remo questa sera soltanto...

La Staub per un istante rimase interdetta.

— Possiamo partire davvero?

— Ma certamente!

— Davvero? — ripetè, poi alzò le spalle. — Un'altra delle vostre storie! Se io non posso fare un passo, senz'essere seguita!

— Eccesso di zelo... oppure vi seguono per proteggervi, visto che fra gli stranieri di San Remo, da qualche tempo, avvengono troppi fatti misteriosi. Pugnalate nella schiena... apparizione di brillanti... e di donne! Sembra di assistere all'esibizione sensazionale di un numero di prestidigitazione o di magia! Uno, due, tre... più nulla, signori!

Ci si divertiva. Batteva le palme una contro l'altra.

— Che ne dite, Kristopoulos? Voi, per esempio, siete di un'abilità da mandare in visibilio un'intera platea... Quel vostro trucco della valigetta rossa è di gran stile...

Agnes guardò il greco, corrugando le ciglia con grande preoccupazione.

Kristopoulos sorrideva sempre. Si sarebbe detto che non si rendesse conto del pericolo che per lui rappresentava De Vincenzi.

— Davvero non si riesce a capire in quale momento abbiate operato la sostituzione... Un colpo da maestro!... E c'erano i solitari destinati a Kamir Pascià, che da soli valevano il giuoco!...

Il greco diede qualche boccata alla sigaretta, poi la lanciò lontano, sul pavimento. Il fumo non gli bastava. Doveva esser vero che da dodici ore stava senza droga! Non sorrideva più. Le mascelle gli si serravano convulsamente. C'era da aspettarsi un accesso.

— Badate, commissario! Lo scherzo vi può costar caro. Voi non avete una sola prova di quel che dite!

Era sempre lei che parlava.

De Vincenzi divenne serio. Si tolse la seggiola di sotto alle gambe e la depose nell'angolo. Lentamente trasse le fotografie del morto di Barcellonetta dalla tasca e le tese alla donna.

— Lo conoscete?... Lo hanno dovuto uccidere i gendarmi francesi, perchè lui sparava. Prima di morire, ha parlato.

Agnes Staub diede un'occhiata alle fotografie e fu percossa da un fremito.

— Tutto quello che può aver detto di me è falso! Io non lo conosco!

— Come fate a sapere che ha parlato di voi, se non lo conoscete?

— Lo avete detto voi!

— Io ho detto soltanto che ha parlato.

— Non è vero! Non è vero che ha parlato!

Fissava le fotografie con occhi terrorizzati. Si portò le mani al volto.

— E' orribile!...

Kristopoulos assisteva alla scena, senza capire.

De Vincenzi gli mise le fotografie sotto gli occhi. Lui diede un grido soffocato e balzò in piedi, tutto agitato da un fremito.

— No! No!... Io non c'entro!... Del giovane Letang non ho mai saputo nulla!...

(Continua).